

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#68 AGOSTO 2017

TUTTOmercatoWEB.com

COSE CHE CAPITANO

JUVENTUS

NESSUNO È
INDISPENSABILE
LA JUVENTUS RIPARTE
NEL CICLO DEL DOPO
BONUCCI. COME FATTO
IN PASSATO CON ALTRI
GRANDI CAMPIONI

NAPOLI

FUORI MODA
IL NAPOLI HA DECISO
DI PUNTARE TUTTO
SUI PROTAGONISTI
DELL'ULTIMO GIRONE DI
RITORNO

ROMA

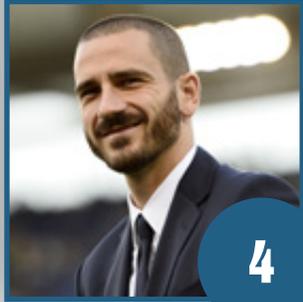
ANNO ZERO
A TRIGORIA È CAMBIATO
TUTTO. OBIETTIVO MINIMO:
ENTRARE IN CHAMPIONS
MA SERVE UN TROFEO

INTER

SI RIPARTE DA LUCIANO
SPALLETTI È LA PIÙ
GRANDE CERTEZZA DEL
MERCATO NERAZZURRO

con i
calendari
SERIE A
e **SERIE B**
2017-2018

#68 AGOSTO 2017



IL COLPO DELL'ESTATE

BONUCCI ABBRACCIA IL MILAN
AFFARE DA 42 MILIONI: SARÀ CAPITANO

4



"CONSIGLIAI BONUCCI AL MILAN QUANDO ERA RAGAZZO"

AL TMW MAGAZINE PARLA **CARLO PERRONE**, L'UOMO CHE HA CAMBIATO IL PERCORSO DI LEONARDO

7



FOCUS JUVENTUS

NESSUNO È INDISPENSIBILE

LA JUVENTUS RIPARTE NEL CICLO DEL DOPO BONUCCI. COME FATTO IN PASSATO CON ALTRI GRANDI CAMPIONI

10



FOCUS NAPOLI

FUORI MODA

IL NAPOLI HA DECISO DI PUNTARE TUTTO SUI PROTAGONISTI DELL'ULTIMO GIRONE DI RITORNO

11



FOCUS ROMA

ANNO ZERO

A TRIGORIA È CAMBIATO TUTTO. OBIETTIVO MINIMO: ENTRARE IN CHAMPIONS MA SERVE UN TROFEO

12



FOCUS INTER

SI RIPARTE DA LUCIANO

SPALLETTI È LA PIÙ GRANDE CERTEZZA DEL MERCATO NERAZZURRO

13

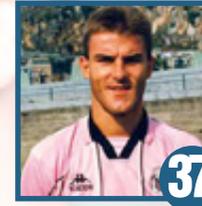


L'ALTRA METÀ DI

ARKADIUSZ MILIK

JESSICA ZIOLEK RACCONTA LA STORIA CON MILIK INIZIATA ALL'INTERNO DI UN NEGOZIO

36



METEORE DEL CALCIO

MARCO DITTGEN

IL CENTRAVANTI CHE SI INFORTUNÒ FACENDO GIARDINAGGIO

37



SNAPSHOT TMW

IN GIRO PER IL MONDO

LE FOTO ESTIVE DEI RITIRI E AMICHEVOLI ESTIVE DELLA NUOVA SERIE A

38



CALCIATORI BRUTTI

DI GUILLEM BALAGUE

SAMUELE MAFFIZZOLI, ENRICO MODICA, DANIELE ROSELLI

44

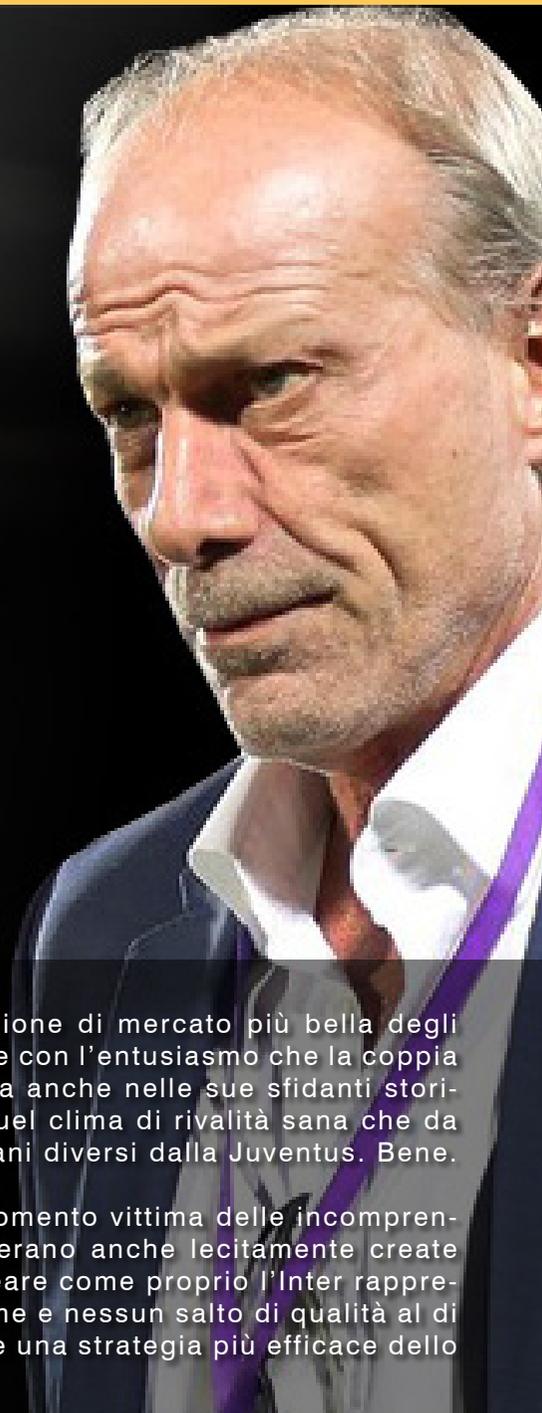
EDITORIALE L'INCOMPIUTA	3
ATALANTA IL NUOVO ILICIC	15
BENEVENTO UNA STREGA PER RIPARTIRE	16
BOLOGNA FALLETTI, FANTASIA URUGUAYANA NEL MOTORE	17
CAGLIARI ANCORA TU	18

CHIEVO COPPIA D'ATTACCO	3
CROTONE A VOLTE RITORNANO	15
FIorentINA IL PUNTO DI SVOLTA	16
GENOA LA GRANDE CHANCE	17
HELLAS VERONA LA RIVINCITA DI CERCI	18

19	INTER SI RIPARTE DA LUCIANO	13
20	JUVENTUS NESSUNO È INDISPENSIBILE	10
21	LAZIO COLPI D'EUROPA	24
22	MILAN IL COLPO DELL'ESTATE	4
23	NAPOLI FUORI MODA	11

ROMA ANNO ZERO	12
SAMPDORIA NEL CUORE DELLA GENTE	25
SASSUOLO FILOSOFIA VINCENTE	26
SPAL IL NUOVO PALO	27
TORINO SORPASSO VINCENTE	28

UDINESE LASAGNA NUOVO BOMBER PER DELNERI	29
SERIE B UN ANNO INTERO PER SOGNARE	31
SERIE C CONFLITTO SENZA FINE	33
TMW RADIO A LONDRA PER LA STAR SIXES	35



L'incompiuta

Il rettilineo di agosto ci conduce alle ore più calde dell'estate. La sessione di mercato più bella degli ultimi anni arriva alla sua fase decisiva con lo slancio dell'affare **Neymar** e con l'entusiasmo che la coppia **Fassone-Mirabelli** è stata in grado di generare ovviamente nel Milan ma anche nelle sue sfidanti storiche. Investimenti illustri che hanno pungolato le avversarie ricreando quel clima di rivalità sana che da anni era rimasta narcotizzata dalle mancate ambizioni di tutti i club italiani diversi dalla Juventus. Bene.

Di questa luce riflessa sta invece godendo l'altra metà della città, quella al momento vittima delle incomprensioni **Sabatini-Ausilio** ed ancora incompiuta rispetto alle aspettative che si erano anche lecitamente create settimane addietro. In attesa di essere sbugiardati dai fatti, possiamo sottolineare come proprio l'Inter rappresenti allo stato attuale delle cose la grande delusione del mercato. Nessun nome e nessun salto di qualità al di fuori di **Spalletti**. Staremo a vedere, anche se la programmazione è solitamente una strategia più efficace dello sprint delle ultime ore. Sabatini ne tenga conto.



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa

Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica

Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze

Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile

Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale

Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Numero a cura di: Simone Lorini

Redazione

Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato

Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Claudia Marrone, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocchiari, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

Fotografi

Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica

TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



Il colpo dell'estate

“**T**utto è accaduto in un lampo, non ci siamo ancora resi conto. Ci siamo detti: o lo facciamo subito o non ne parliamo più”. È nata così l'idea più folle dell'estate, **Leonardo Bonucci** dalla Juve al Milan, operazione impensabile solamente tre mesi fa. **Marco Fassone** e **Massimiliano Mirabelli** ancora ne parlano con meraviglia e stupore, a distanza di giorni dall'ufficialità. I due dirigenti hanno agito all'oscuro e in tutta fretta, cogliendo una delle occasioni più ghiotte dell'attuale finestra di trasferimenti, senza dare il tempo agli altri club di riflettere e reagire. È stata questa la strategia, annusare il malcontento di Leo con l'ambiente Juve, e sferrare l'attacco vincente e decisivo grazie all'ottima intermediazione del suo agente **Alessandro Lucci**. Il passaggio del difensore della Nazionale in maglia rossonera è una delle storie più intense e incredibili degli ultimi anni di calciomercato, perché il Milan non solo acquisisce un uomo d'esperienza, un leader e uno dei difensori più forti al mondo, ma soprattutto lancia un segnale all'intero campionato. Strappare Bonucci alla Juve che domina da sei anni in Italia vuol dire tanto, è una dimostrazione di forza e progettualità. Bonucci non avrebbe mai accettato di lasciare una macchina perfetta come la Juve, che gioca la Champions e vince ogni anno in Italia, per un club qualsiasi, Bonucci ha scelto una nuova e stimolante sfida, ripartire dal Milan dei cinesi. Da quel club che ha dimostrato con i fatti che si può stravolgere una rosa nel giro di due mesi di mercato, comprando dieci

Esperienza e leadership al servizio dei rossoneri



foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Per la trattativa decisiva la rottura di Bonucci con l'ambiente Juve

giocatori e dando la sensazione di potenza in tutta Europa. L'operazione Bonucci sarà ricordata nella storia, è quel tipo di affare che fa svoltare l'intera stagione, consente a **Vincenzo Montella** di avere un valore assoluto e un nuovo capitano. Perché Leo è arrivato al Milan per prendere le redini dello spogliatoio, insegnare ai giovani come ci si comporta in campo e come si vince. Fascia al braccio, testa alta e voglia di ripartire con i gloriosi colori rossoneri. Al suo primo giro al museo a "Casa Milan" Bonucci si è soffermato a guardare le sette Coppe dei Campioni vinte dal Milan, quella coppa accarezzata tante volte in bianconero ma che resta un grosso tabù per la Juve. *"Se parli di Milan parli di tradizione, storia, vittorie importanti. Sette Champions non le ha vinte per caso"*, ha detto in sede

di presentazione, ed è quello l'obiettivo stagionale, raggiungere un piazzamento in Champions. L'operazione con la Juve è costata 42 milioni di euro, ma va inserito anche **Mattia De Sciglio** nell'affare, ufficializzato lo stesso giorno di Bonucci, dove il club di via Aldo Rossi ha ricavato 12 milioni dalla vendita. In linea teorica l'ex bianconero è costato 30 milioni più il cartellino di De Sciglio, un prezzo straordinario considerando la

caratura del giocatore. È evidente che per realizzare un affare del genere è stato fondamentale la rottura di Bonucci con l'ambiente Juve, con parte dello spogliatoio e con **Massimiliano Allegri**, in questo contesto si è inserito benissimo il Milan che ha avuto l'intuizione, la forza e la rapidità di mettere a segno il colpo più importante e significativo dell'estate.

Trenta milioni più il cartellino di De Sciglio: ecco la valutazione di Bonucci





Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

ESCLUSIVA
STEFANO SENSI
"SOGNO
CHAMPIONSE
MONDIALE"



PERRONE: “CONSIGLIAI BONUCCI AL MILAN QUANDO ERA RAGAZZO”

Leonardo Bonucci è il trasferimento dell'estate del calcio italiano. Per le cifre, l'aspetto tecnico e soprattutto per l'effetto sorpresa. Perché se ci potevamo aspettare un addio a fine stagione era impensabile immaginarlo all'interno dei propri confini. Proprio lui, il pilastro della Juventus e della juventinità, l'uomo che invitava a sciacquarsi la bocca prima di parlare della Vecchia Signora, il più antipatico per ogni anti-juventino. Oggi Leonardo Bonucci è il fiore all'occhiello dell'incredibile campagna acquisti del Milan e il simbolo della voglia di riscatto dei rossoneri. Pochi sanno che l'uomo da 42 milioni di euro inizialmente non era nemmeno un difensore. La svolta è avvenuta qualche anno fa, ai tempi della Viterbese. L'uomo che ha cambiato il percorso di Leonardo si chiama **Carlo Perrone**. Per **TMW Magazine** ci racconta l'evoluzione di Bonucci.

Carlo Perrone, Lei è stato uno dei primi allenatori di Leonardo Bonucci

“L'ho avuto due anni, dal 2003 al 2005 facendo Allie-

vi e Berretti con la Viterbese. All'epoca Leonardo giocava da centrocampista centrale”.

Come è nata l'evoluzione, da centrocampista a difensore?

“Ci fu un episodio particolare: nel corso del primo anno, dopo la preparazione estiva abbiamo fatto un torneo a Roma che era molto importante per la categoria Allievi, il trofeo

Pescatori. Avevamo problemi di organico, così per necessità lo feci giocare come difensore centrale nella partita contro la Roma”.

Lo provai persino da centravanti, ma in difesa aveva i maggiori margini di miglioramento



foto Prospero Scollini/TuttoSalernitana.com



Immaginiamo un impatto subito positivo...

“Direi, dato che abbiamo vinto la partita 3-2. Con tripletta di Bonucci. Pensi un po’, da difensore centrale...”

È stato quello il momento in cui è nato Leonardo Bonucci difensore?

“In verità no. Vede, all’inizio non è che Leonardo gradisse il cambio di ruolo. I ragazzi, quando si vedono arretrati di qualche metro considerano questa scelta come una diminutio. Per cui tolta l’esperienza in quel torneo per volontà dello stesso giocatore lo riproposi a centrocampo. E del resto non avendo problemi d’organico né di risultati lo accettai. Arrivammo terzi dietro Lazio e Roma e davanti la Ternana che all’epoca aveva Antonio Candreva”.

Cosa è successo poi?

“L’anno seguente la Viterbese ebbe dei problemi ed era in forte dubbio la sua iscrizione a un campionato professionistico. Nell’attesa mi arrangiai, radunai la squadra degli Allievi e facemmo una preparazione a Trivignano Romano, che è il mio paese. Era un bel gruppo e mi dispiaceva disperderlo. Nella speranza che la prima squadra si fosse iscritta, cosa poi avvenuta, in C2, grazie al Lodo Petrucci. Ripartiti con il campionato Berretti feci giocare Bonucci in alcune partite persino da centravanti. Poi la società prese un attaccante e fu lì che presi da parte Leonardo e gli parlai: gli dissi che aveva delle qualità importanti, che poteva arrivare lontano ma avrebbe dovuto cambiare posizione. ‘Devi giocare da difensore centrale, lì hai margini di miglioramento’ gli dissi. Mi diede retta. Dalla quarta-quinta giornata di campionato giocò dietro”.

Gli osservatori si sono fatti subito vedere?

“Velocemente. Già in primavera c’erano quelli dell’Inter in zona: c’erano Innocenti e Giannoccaro che seguivano la nostra squadra. Lo segnalavano, l’Inter lo portò a fare un torneo negli Emirati Arabi con la Primavera e lì

fece una buona impressione, tanto che i nerazzurri decisero di prenderlo. Da lì è partita la sua escalation”.

Dall’Inter alla Juve al Milan. Non male come curriculum

“E pensi che il Milan poteva prenderlo già da ragazzino. Quando giocava nella Berretti lo facevo vedere da qualche osservatore e avevo una persona vicina al Milan. Gli dissi: ‘Vieni, da noi c’è un ragazzo che secondo me è l’erede di Nesta’. Poi, sa, le cose vanno in un certo modo, uno magari non ci crede fino in fondo e non se ne è fatto nulla. Io ci credevo sa subito perché Leonardo aveva qualità fisiche e tecniche sopra la media. Mi è capitato di rileggermi le vecchie relazioni sui giocatori e quelle di Leonardo erano sempre molto buone, c’era la speranza di una grande carriera”.

Conte è stato decisivo per la sua crescita: ha saputo aspettarlo



foto Prospero Scolpini/TuttoSalernitana.com

Che ricordo ha del Bonucci ragazzino?

“Un ragazzo dalla capacità di apprendere straordinaria. Cambiavano le situazioni e lui riusciva sempre a fare la cosa giusta. La sua forza è stata quella di apprendere e migliorarsi continuamente. Un ragazzo educato, tranquillo, serio e con una famiglia dietro di quelle solide con genitori che lo hanno educato bene. Un ragazzo con la testa sulle spalle ed è per questo che ha fatto carriera. Vede, i giocatori si possono anche equivalere tecnicamente, ed è la testa che fa la differenza”.

Eppure ai tempi della Juventus si disse che i bianconeri avevano speso troppo prelevandolo dal Bari. E il primo anno non lasciava presagire a questa escalation

“Lì è stato decisivo Antonio Conte. Senza il suo aiuto non si sarebbe formato. Conte è un grandissimo allenatore e una persona che conosco molto bene, avendoci giocato insieme a Lecce. Poi ricordiamo che giocare alla Juventus non è facile, ci sono altre pressioni, altre aspettative. Ci voleva tempo e il tempo ha dato ragione a chi lo ha acquistato e a Leonardo, che ha dimostrato di essere da Juve”.

Se Bonucci fosse rimasto centrocampista avrebbe fatto carriera?

“Col gioco di adesso ci vuole un dinamismo differente. Per me è stato facile vederlo difensore, dato che io ho avuto lo stesso percorso. Sono nato centrocampista, poi ho avuto la fortuna di incontrare un tecnico come Roberto Clagluna che mi arretrò nel ruolo di libero e nel giro di un anno e mezzo ho esordito in Serie A. Senz’altro senza quel cambio di ruolo non sarei arrivato dove sono arrivato e lo stesso vale per Leonardo”.

BALDINI

@

90

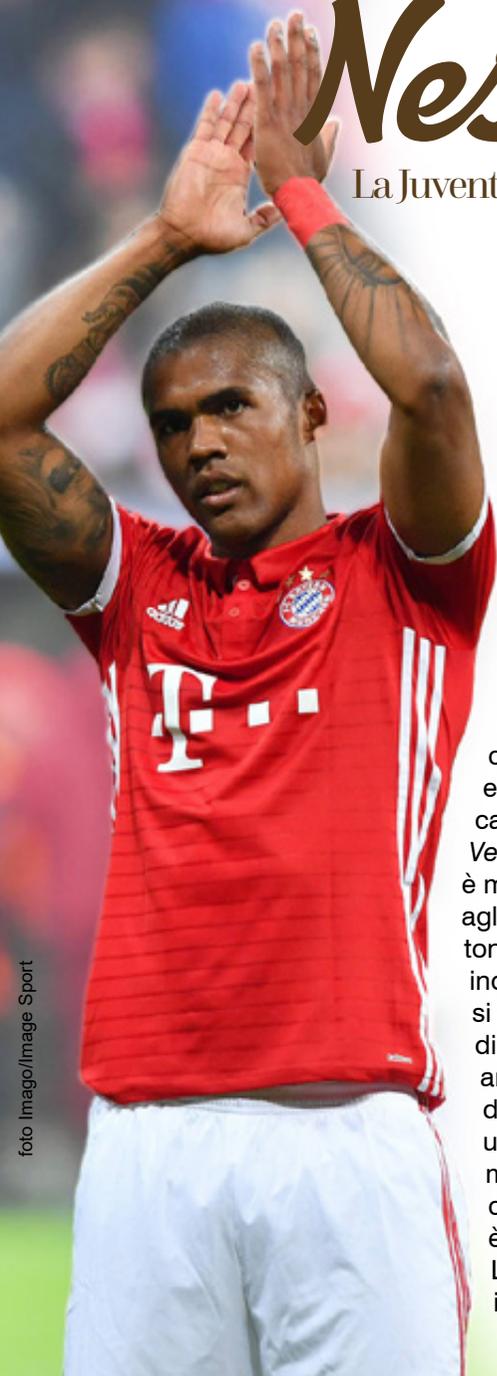


tmwradio.com



Nessuno è indispensabile

La Juventus riparte nel ciclo del dopo Bonucci. Come fatto in passato con altri grandi campioni.



Perdere **Leonardo Bonucci**, per la Juventus, è stato smarrire il centro gravitazionale della difesa. Regia, interdizione, coraggio, determinazione. Però da che storia è storia e da che calcio è calcio, la sorte della *Vecchia Signora* non è mai stata legata agli uomini. Per antonomasia, è donna indipendente, che si lega all'emozione di un attimo, di un anno, anche di un decennio e pure di una bandiera. Ma mai per la vita, perché il matrimonio è capestro e per Lei, Regina d'Italia in quanto a trofei

e successi, la maglia viene prima tutto. Per questo c'è stata una Juventus prima e dopo **Del Piero**, per questo c'è stata una Juventus prima e dopo **Zidane**, prima e dopo **Pirlo**, **Pogba** e **Vidal**. Ci sarà anche una Juventus dopo Leonardo Bonucci, e pure dai blocchi di partenza riparte comunque favorita. In un mercato non ancora terminato ha delle certezze importanti, soprattutto in difesa. Chiaro, l'acronimo BBC era suggestivo e televisivo e sostituire Bonucci con Benatia non è come variare gli addendi. Però il futuro si chiama **Rugani**, quello ancor più prossimo ha il volto pulito e le entrate decise di Caldara. Poi ci sono i capisaldi, la B e la C, Barzagli e Chiellini. E poi c'è il mercato che, pur non ancora completato, ha portato in dote a **Massimiliano Allegri** dei calciatori che le altre non stanno prendendo in quanto a prestigio e valore. Nessuna, in Serie A, ha preso un **Douglas Costa**, ovvero un trequartista dai piedi e dalle idee brillanti, con il pedigree del campione, oscurato in Baviera solo dalle ombre ingombranti di due icone come Robben e Ribery. Sarebbe titolare in mezza Europa, Costa, lo sarà a Torino e a stimolare lui e Mandzukic ci sarà Federico Bernardeschi. Perché Allegri ha giocato coi numeri e con la tattica ma la scorsa stagione la rosa non era pronta per il 4-2-3-1. Il campionato e la Champions, interrottasi all'ultimo sprint, hanno detto il contrario, ma troppo spesso la formazione è stata arrangiata e solo il sudore e il sacrificio del croato hanno reso possibile il miracolo e la trasformazione. Douglas Costa e **Bernardeschi**, scippato alla Fiorentina, sono quello che alla Juventus mancava. Il talento che va a colmare la lacuna, per dare alla Vecchia Signora il suo

status di bella, favorita e indipendente. Di formazione che parte sempre per prima al blocco di partenza, che culla il sogno d'Europa e che sa andare oltre ai grandi addii. È certo, Bonucci al Milan rinforza una potenziale concorrente che era sprofondata nell'oblio e che ora torna a guardare e a giocare con le stelle. Però è pure questa la forza della Juventus. La consapevolezza di poter cedere, incassando fior di milioni, un suo campione a un'altra grande della A. Sapendo sempre, e comunque, di partire favorita. Oltre i giocatori. Consacia che la maglia non passerà.



Bernardeschi e Douglas Costa quello che serviva ad Allegri





Fuori moda

Il Napoli ha deciso di puntare tutto sui protagonisti dell'ultimo girone di ritorno

Una strategia unica, demodé. Negli anni in cui non si può fare a meno di acquistare sempre e tanto a prescindere dalla qualità di chi si inserisce in rosa. Il Napoli si presenta ai nastri di partenza di questo campionato con lo stesso undici titolare di un anno fa. Pochi, pochissimi i cambi in una squadra che può contare su meccanismi oleati nell'ultimo campionato, dopo l'addio di Gonzalo Higuain e soprattutto dopo l'infortunio di Arkadiusz Milik. Che ha permesso a Sarri di sperimentare **Dries Mertens** al centro del tridente e di cambiare l'anima e il volto di una squadra che gioca e si diverte. Che è riuscita a coniugare, come testimonia l'ultimo girone di ritorno, estetica e praticità. Colpo d'occhio e organizzazione.

Nell'estate in cui il Milan ha cambiato

tutto, la Juventus ha perso il suo leader difensivo ma ha completato l'attacco; in cui Roma e Inter - come da tradizione - hanno cambiato tanto senza cambiare la sostanza, ecco un Napoli che adesso vuole mettere in mostra i frutti della cessione di Higuain, di quella rivoluzione obbligata che ha abbassato sensibilmente l'età media della squadra e messo in mostra dei giovani che, dopo un anno di apprendistato, sono chiamati al definitivo salto di qualità. Sempre guidati da certezze del calibro di **Albiol, Koulibaly, Hamsik, Callejon, Insigne e Mertens**. Dopo aver chiuso l'ultimo campionato col migliore attacco (94 reti realizzate in 38 partite), Sarri sa perfettamente che quest'anno il definitivo salto di qualità passa dalla difesa. Ha il compito di migliorare un reparto che paga qualche problema strutturale (la mancanza di centimetri sulle palle alte), ma può mostrarsi più solido soprattutto se giocatori come **Hysaj, Maksimovic e Mario Rui** (uno dei pochissimi volti nuovi) riusciranno a rispondere al meglio agli incipit dell'allenatore.

Attese risposte importanti anche dal centrocampo. Dietro ad **Allan, Jorginho e Hamsik**, il calciatore che nell'ultima stagione ha dato le migliori risposte è stato **Piotr Zielinski**. Una mezzala con i piedi da trequartista che per **Maurizio Sarri** è chiamato a dare molto di più. Amadou Diawara dovrà mostrare quella tranquillità e quella precisione in fase di palleggio che ha contraddistinto solo in parte la sua ultima stagione, mentre **Marko Rog** - mezzala dalle giocate sopraffi-

Una strategia unica, demodé. Negli anni in cui non si può fare a meno di acquistare sempre e tanto a prescindere dalla qualità di chi si inserisce in rosa

ne - dovrà scrollarsi di dosso quella indisciplina tipica dei calciatori slavi che non gli permette di recuperare posizioni nelle gerarchie dell'allenatore. Dettagli da sistemare in un centrocampo che per quantità e qualità resta fortissimo, forse il più completo della Serie A. Adesso, dopo aver attuato fino in fondo la strategia studiata a tavolino la scorsa primavera, si attende la risposta del campo. Basterà aver confermato tutti per mettere la parola fine sul monopolio della Juventus e per arginare la dirompente rinascita del Milan? A Napoli ci credono, come mai in passato.





Anno zero

A Trigoria è cambiato tutto. Obiettivo minimo: entrare in Champions ma serve un trofeo

È

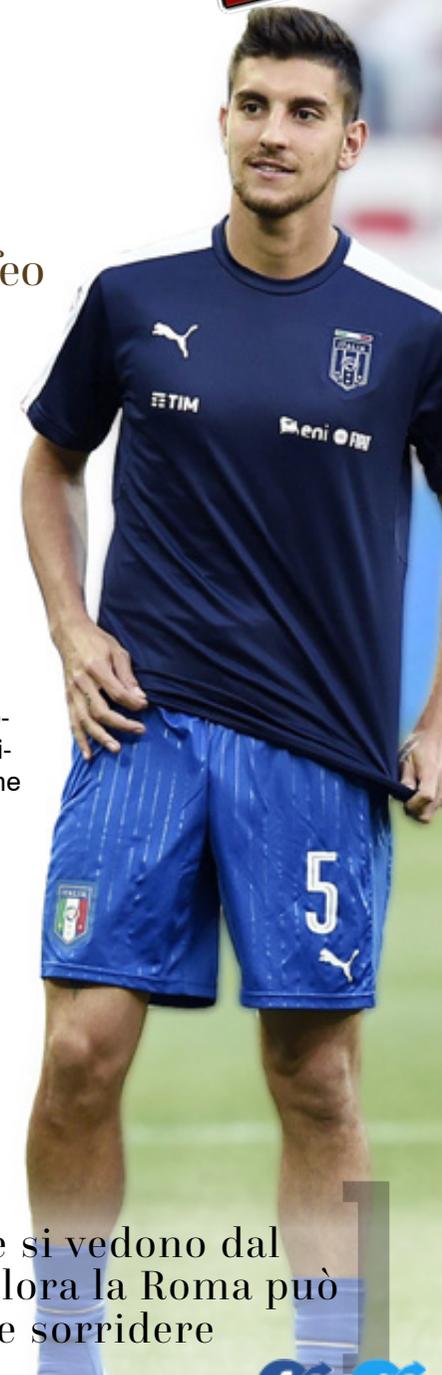
un anno di grandi cambiamenti in casa Roma. Nuovo l'allenatore, con Di Fran-

cesco che va a sostituire Spalletti. Nuovo il direttore sportivo, con **Monchi** al posto di Sabatini. Nuova la squadra, con alcune cessioni importanti e arrivi di qualità. È un punto interrogativo la Roma che Eusebio Di Francesco sta plasmando. Partiamo dalle certezze: **Karsdorp** avrà bisogno di tempo per ambientarsi. Non conosce il calcio italiano, non sa l'italiano e anche con l'inglese non se la cava bene. In più, ha dovuto saltare tutta la preparazione per il problema

al menisco. Altra certezza, la permanenza di **Manolas**. Sembrava tutto fatto per il suo passaggio in Russia: alla fine è rimasto e sarà utile con la sua velocità. Velocità che, invece, non appartiene a Fazio, che potrebbe soffrire la difesa alta che Di Francesco utilizzerà, al contrario del suo predecessore. A sinistra è partito Mario Rui ed è arrivato **Kolarov**, migliorando quindi la spinta offensiva sulla fascia sinistra. Altra certezza: il centrocampo è nettamente più forte. Via Paredes (tecnico ma lento), dentro l'esperto **Gonalons**. Via Grenier (non pervenuto) e dentro **Pellegrini**, tra i migliori talenti del calcio italiano. Due giocatori che giocherebbero titolari in molte squadre e che invece, sulla carta, inizieranno dietro al trio delle meraviglie, formato da **Strootman**, **De Rossi** e **Nainggolan**. Se le squadre si vedono dal centrocampo, allora la Roma può veramente sorridere. In avanti, è arrivato il tanto desiderato vice Dzeko, **Defrel**, oltre alla giovane promessa **Under**, da valutare nelle partite ufficiali ma che tanto bene ha fatto nel precampionato. L'esterno destro è in via di definizione e poi servirà solo un altro centrale, per sopperire alla partenza di Rüdiger. Poi toccherà a Di Francesco. È lui il più grande punto interrogativo. Conosce benissimo l'ambiente, avendo vinto lo scudetto a Roma e avendo ricoperto anche il ruolo di team manager. Con il Sassuolo ha fatto il massimo ma allenare una big è tutta un'altra musica. Questa è la sua occasione ed è anche l'occasione per la Roma per voltare pagina. Voltare pagina, vincere trofei, rimpinguare una bacheca da troppi anni vuota. La Juventus sembra ir-

raggiungibile (anche se la partenza di Bonucci potrebbe pesare molto), il Napoli non ha ceduto i big ed è rimasto competitivo. L'Inter è un'altra incognita, il Milan ha cambiato pelle e, dopo l'affare Neymar, è forse il motivo di interesse maggiore nel panorama europeo. La dirigenza romanista ha scelto questo come l'anno della totale rifondazione, anche considerando l'allargamento dei posti per la Champions. L'anno prossimo sarà l'anno zero: l'obiettivo minimo sarà entrare tra le prime quattro, con l'ambizione di andare avanti il più possibile e di arrivare in fondo in Coppa Italia. Aspettando un trofeo.

Se le squadre si vedono dal centrocampo, allora la Roma può veramente sorridere





Si riparte da Luciano

Spalletti è la più grande certezza del mercato nerazzurro



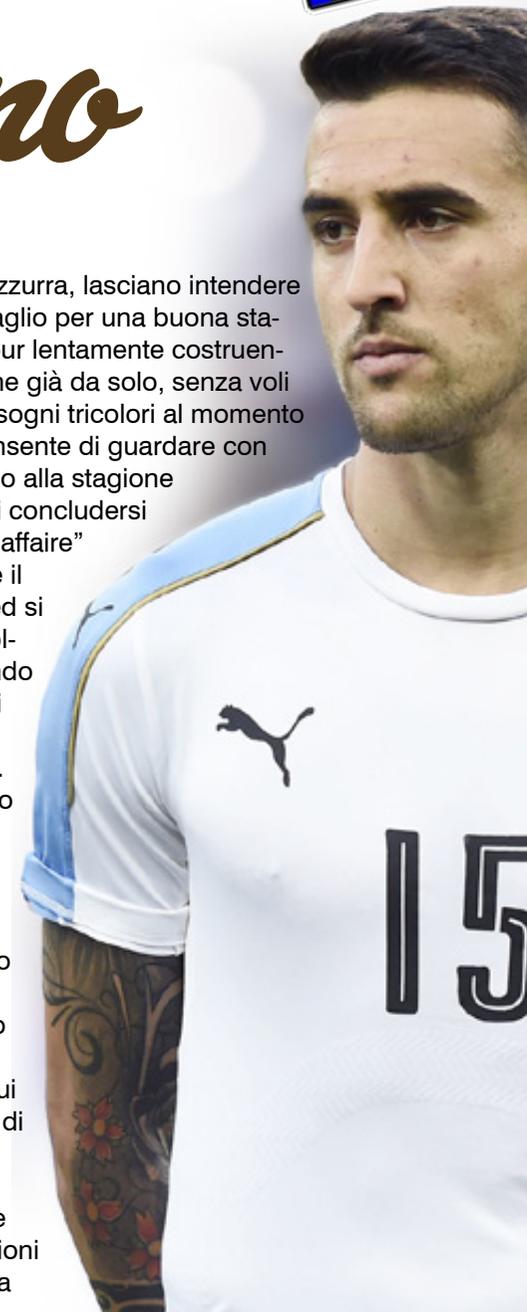
Il titolo dell'estate nerazzurra lasciava spazio a pochi dubbi. Le aspettative di una sessione di mercato ad altissimo livello erano tutte racchiuse nel ritornello #Interiscoming che imperversa sui social network e anima gli entusiasmi dei tifosi vogliosi di dare all'estate fara-

risposta onica dei cugini rossoneri. In realtà non è andata così, almeno per il momento. Nel senso che i movimenti ispirati da Ausilio e Sabatini hanno portato a colpi

di mercato in sordina, privi di clamore mediatico ma invece ricchi di contenuti dal punto di vista tecnico e tattico. A partire dalla telenovela legata a Dalbert, impostata a maggio ma conclusasi nelle ultime ore dopo un braccio di ferro bimestrale con il Nizza, passando per le massime espressioni calcistiche della mentalità di **Luciano Spalletti: Borja Valero e Vecino**. Esperienza nel massimo campionato, ma anche qualità e possesso palla sempre a tinte nerazzurre. Lo spagnolo, tanto per entrare nel concreto, era stato la principale richiesta di Spalletti a Sabatini nell'estate del 2016, quando il suo futuro si sarebbe potuto tingere di giallorosso. Un'attrazione rimasta inalterata nell'ultimo anno, addirittura accresciuta nelle motivazioni che hanno spinto gli stessi protagonisti a fare dell'ex viola l'architrave del progetto Inter che verrà.

Vecino è invece l'emblema degli obiettivi di chi ama far giocare bene le proprie squadre. Non è un caso che Sarri dopo averlo sgrezzato ad Empoli avrebbe voluto contare sull'uruguayano anche nella sua esperienza napoletana, ed è palese che l'idea tattica di Spalletti non possa prescindere da un tuttocampista con le sue caratteristiche. Proprio questo scatto rappresenta, dunque, la nota più lieta dell'estate interista, sempre al netto delle operazioni che Sabatini porterà avanti nella fase finale della sessione. La scelta di Spalletti sta restituendo se non altro lo spirito di appartenenza ad un progetto e ad una maglia troppe volte dileggiata da comportamenti e risultati nelle ultime stagioni. Il precampionato più che positivo costruito dal tecnico di Certaldo, unito a dichiarazioni da sergente di ferro che mancavano da troppo tempo

nella Milano nerazzurra, lasciano intendere che qualche spiraglio per una buona stagione si stia seppur lentamente costruendo. Un aspetto che già da solo, senza voli pindarici legati a sogni tricolori al momento impercorribili, consente di guardare con inusuale ottimismo alla stagione che verrà. Per poi concludersi con lo scottante "affaire" Perisic: il croato e il Manchester United si stanno vicendevolmente corteggiando senza che però si riesca a "passare alle cose formali". Un braccio di ferro che vede l'Inter in una posizione di forza e serenità tale da avere proposto al croato un rinnovo con annesso aumento di ingaggio che potrebbe fare di lui uno dei capisaldi di un progetto ambizioso e per una volta, affascinante anche senza illusioni estive generate da grandi nomi.



Gli arrivi di Borja Valero e Vecino sono precise richieste del tecnico di Certaldo

<p>1 20.08.17 06.01.18 20</p> <p>ATALANTA - ROMA BOLOGNA - TORINO CROTONE - MILAN HELLAS VERONA - NAPOLI INTER - FIORENTINA JUVENTUS - CAGLIARI LAZIO - SPAL SAMPDORIA - BENEVENTO SASSUOLO - GENOA UDINESE - CHIEVO VERONA</p>	<p>2 27.08.17 21.01.18 21</p> <p>BENEVENTO - BOLOGNA CHIEVO VERONA - LAZIO CROTONE - HELLAS VERONA FIORENTINA - SAMPDORIA GENOA - JUVENTUS MILAN - CAGLIARI NAPOLI - ATALANTA ROMA - INTER SPAL - UDINESE TORINO - SASSUOLO</p>	<p>3 10.09.17 28.01.18 22</p> <p>ATALANTA - SASSUOLO BENEVENTO - TORINO BOLOGNA - NAPOLI CAGLIARI - CROTONE HELLAS VERONA - FIORENTINA INTER - SPAL JUVENTUS - CHIEVO VERONA LAZIO - MILAN SAMPDORIA - ROMA UDINESE - GENOA</p>	<p>4 17.09.17 04.02.18 23</p> <p>CHIEVO VERONA - ATALANTA CROTONE - INTER FIORENTINA - BOLOGNA GENOA - LAZIO MILAN - UDINESE NAPOLI - BENEVENTO ROMA - HELLAS VERONA SASSUOLO - JUVENTUS SPAL - CAGLIARI TORINO - SAMPDORIA</p>	<p>5 20.09.17 11.02.18 24</p> <p>ATALANTA - CROTONE BENEVENTO - ROMA BOLOGNA - INTER CAGLIARI - SASSUOLO GENOA - CHIEVO VERONA HELLAS VERONA - SAMPDORIA JUVENTUS - FIORENTINA LAZIO - NAPOLI MILAN - SPAL UDINESE - TORINO</p>
<p>6 24.09.17 18.02.18 25</p> <p>CAGLIARI - CHIEVO VERONA CROTONE - BENEVENTO FIORENTINA - ATALANTA HELLAS VERONA - LAZIO INTER - GENOA JUVENTUS - TORINO ROMA - UDINESE SAMPDORIA - MILAN SASSUOLO - BOLOGNA SPAL - NAPOLI</p>	<p>7 01.10.17 25.02.18 26</p> <p>ATALANTA - JUVENTUS BENEVENTO - INTER CHIEVO VERONA - FIORENTINA GENOA - BOLOGNA LAZIO - SASSUOLO MILAN - ROMA NAPOLI - CAGLIARI SPAL - CROTONE TORINO - HELLAS VERONA UDINESE - SAMPDORIA</p>	<p>8 15.10.17 04.03.18 27</p> <p>BOLOGNA - SPAL CAGLIARI - GENOA CROTONE - TORINO FIORENTINA - UDINESE HELLAS VERONA - BENEVENTO INTER - MILAN JUVENTUS - LAZIO ROMA - NAPOLI SAMPDORIA - ATALANTA SASSUOLO - CHIEVO VERONA</p>	<p>9 22.10.17 11.03.18 28</p> <p>ATALANTA - BOLOGNA BENEVENTO - FIORENTINA CHIEVO VERONA - HELLAS VERONA LAZIO - CAGLIARI MILAN - GENOA NAPOLI - INTER SAMPDORIA - CROTONE SPAL - SASSUOLO TORINO - ROMA UDINESE - JUVENTUS</p>	<p>10 25.10.17 18.03.18 29</p> <p>ATALANTA - HELLAS VERONA BOLOGNA - LAZIO CAGLIARI - BENEVENTO CHIEVO VERONA - MILAN FIORENTINA - TORINO GENOA - NAPOLI INTER - SAMPDORIA JUVENTUS - SPAL ROMA - CROTONE SASSUOLO - UDINESE</p>
<p>11 29.10.17 31.03.18 30</p> <p>BENEVENTO - LAZIO CROTONE - FIORENTINA HELLAS VERONA - INTER MILAN - JUVENTUS NAPOLI - SASSUOLO ROMA - BOLOGNA SAMPDORIA - CHIEVO VERONA SPAL - GENOA TORINO - CAGLIARI UDINESE - ATALANTA</p>	<p>12 05.11.17 08.04.18 31</p> <p>ATALANTA - SPAL BOLOGNA - CROTONE CAGLIARI - HELLAS VERONA CHIEVO VERONA - NAPOLI FIORENTINA - ROMA GENOA - SAMPDORIA INTER - TORINO JUVENTUS - BENEVENTO LAZIO - UDINESE SASSUOLO - MILAN</p>	<p>13 19.11.17 15.04.18 32</p> <p>BENEVENTO - SASSUOLO CROTONE - GENOA HELLAS VERONA - BOLOGNA INTER - ATALANTA NAPOLI - MILAN ROMA - LAZIO SAMPDORIA - JUVENTUS SPAL - FIORENTINA TORINO - CHIEVO VERONA UDINESE - CAGLIARI</p>	<p>14 26.11.17 18.04.18 33</p> <p>ATALANTA - BENEVENTO BOLOGNA - SAMPDORIA CAGLIARI - INTER CHIEVO VERONA - SPAL GENOA - ROMA JUVENTUS - CROTONE LAZIO - FIORENTINA MILAN - TORINO SASSUOLO - HELLAS VERONA UDINESE - NAPOLI</p>	<p>15 03.12.17 22.04.18 34</p> <p>BENEVENTO - MILAN BOLOGNA - CAGLIARI CROTONE - UDINESE FIORENTINA - SASSUOLO HELLAS VERONA - GENOA INTER - CHIEVO VERONA NAPOLI - JUVENTUS ROMA - SPAL SAMPDORIA - LAZIO TORINO - ATALANTA</p>
<p>16 10.12.17 29.04.18 35</p> <p>CAGLIARI - SAMPDORIA CHIEVO VERONA - ROMA GENOA - ATALANTA JUVENTUS - INTER LAZIO - TORINO MILAN - BOLOGNA NAPOLI - FIORENTINA SASSUOLO - CROTONE SPAL - HELLAS VERONA UDINESE - BENEVENTO</p>	<p>17 17.12.17 06.05.18 36</p> <p>ATALANTA - LAZIO BENEVENTO - SPAL BOLOGNA - JUVENTUS CROTONE - CHIEVO VERONA FIORENTINA - GENOA HELLAS VERONA - MILAN INTER - UDINESE ROMA - CAGLIARI SAMPDORIA - SASSUOLO TORINO - NAPOLI</p>	<p>18 23.12.17 13.05.18 37</p> <p>CAGLIARI - FIORENTINA CHIEVO VERONA - BOLOGNA GENOA - BENEVENTO JUVENTUS - ROMA LAZIO - CROTONE MILAN - ATALANTA NAPOLI - SAMPDORIA SASSUOLO - INTER SPAL - TORINO UDINESE - HELLAS VERONA</p>	<p>19 30.12.17 20.05.18 38</p> <p>ATALANTA - CAGLIARI BENEVENTO - CHIEVO VERONA BOLOGNA - UDINESE CROTONE - NAPOLI FIORENTINA - MILAN HELLAS VERONA - JUVENTUS INTER - LAZIO ROMA - SASSUOLO SAMPDORIA - SPAL TORINO - GENOA</p>	



Il nuovo Ilicic

LA STORIA DELLO SLOVENO, AD UN PASSO DAL RITIRO E ORA IN EUROPA CON LA DEA

Dall'ombra del ritiro alla Serie A. In meno di due mesi la carriera di **Josip Ilicic**, nuovo acquisto dell'Atalanta di **Gian Piero Gasperini**, è cambiata totalmente. Lo scenario è vecchio di 7 anni, appena prima dell'estate del 2010, quando lo sloveno milita nell'Interblock Lubiana. La formazione è appena retrocessa nella seconda serie, lui è uno dei pezzi pregiati ma – anche a causa del proprio procuratore – non riesce a trovare un contratto nemmeno in Moldavia, nonostante un provino andato molto bene. Incredibile seppur vero, Ilicic torna in Slovenia con l'intenzione di giocare a futsal (lasciando perdere il calcio dei grandi) trovandosi un lavoro normale. Anche perché l'Interblock ha grossi problemi economici che lo avevano ridimensionato non più tardi di qualche mese prima, passando dalla lotta per le prime posizioni fino al fondo della classifica.

“A Gasperini l'ardua impresa di collocarlo tra Gomez e Petagna”

La tavola è apparecchiata ma è il destino a far saltare l'appuntamento. **Zlatko Zahovic**, direttore sportivo del Maribor nonché clamorosa icona del calcio biancoverde, decide di puntare su di lui, pagandolo 80 mila euro. Una inezia se paragonata allo stipendio percepito da 120 mila euro a stagione. Un'esperienza che terminerà prestissimo poiché le prestazioni in Europa League convincono il Palermo a prelevare lui e Bacinovic per 2,2 milioni. Ilicic gioca qualche gara in campionato con il Maribor, ma in coppa sigla una doppietta all'Hibernian, salvo poi non sfigurare affatto proprio contro i rosanero di Zamparini, pur davanti a una stella emergente come Javier Pastore. Togliendosi lo sfizio di segnare una rete anche lì, senza però esultare visto il passaggio imminente in Sicilia.

La storia straordinaria di Ilicic finisce qui, dove inizia quella da vero calciatore: incostante come quasi tutti i talenti slavi, può alternare giornate sopraffine a domeniche di totale abulia, tanto da far spazientire anche i sostenitori più accaniti. È successo a Palermo, dove nel primo anno ha stupito tutti, nel secondo ha vissuto di rendita, nel terzo – corrispondente alla retrocessione – si è dimostrato

spesso staccato dalla realtà, pur andando in doppia cifra con un finale molto buono. Storia molto simile a Firenze, dove ha alternato grossissimi periodi a momenti di totale apatia: il miglior calcio lo ha sciorinato con Paulo Sousa, trascinando la Fiorentina in cima alla classifica nella prima parte di 2015-16: poi si è adattato all'inerzia di una squadra sulle gambe, delusa dai mancati acquisti invernali e incapace di dare continuità. Ilicic ne è stato il simbolo nel bene e nel male.

Ora si apre un altro capitolo: l'Atalanta lo ha corteggiato da febbraio, anche grazie ai buoni rapporti con Ruznic (procuratore di Kurtic) e scippandolo alla Sampdoria all'ultima curva. Dopo anni, finalmente, i nerazzurri hanno uno specialista per i calci da fermo, punto dolente degli ultimi anni. Certo, bisognerà risolvere un piccolo equivoco tattico: lo sloveno può giocare in un attacco con Gomez e Petagna? A Gasperini l'ardua impresa.



foto Matteo Gribaudi/Image Sport





Una strega per ripartire

CATALDI APPRODA IN CAMPANIA CON LA VOGLIA DI TORNARE GRANDE PROTAGONISTA

Una neopromossa per ripartire. Alla grande, possibilmente. Perché **Daniilo Cataldi** ha appena compiuto 23 anni, ma gli ultimi mesi lo hanno visto non proprio protagonista come invece accaduto nelle sue prime apparizioni ufficiali con la maglia della Lazio. Divisa sicuramente "pesante", in una città dove la pressione si fa sentire quotidianamente e dove sbagliare una partita - legittimo per un calciatore giovanissimo - può diventare un capo d'accusa preoccupante. Adesso è al Benevento il presente e il futuro di Cataldi, reduce dall'esperienza al Genoa ma voglioso di tornare alla ribalta in Serie A.

Mettendo così da parte anche le polemiche nate proprio in occasione di uno scontro tra la formazione ligure e la squadra capitolina. "Per te non c'è più spazio alla Lazio", il testo dello striscione esposto dalla Curva Nord per il calciatore romano dopo l'esultanza plateale a una rete del Genoa - realizzata da Goran Pandev, altro ex laziale - contro la sua vecchia formazione. Un messaggio chiaro da parte del pubblico, con la società capitolina che (terminato il prestito del ragazzo al Genoa) l'ha poi ceduto lo scorso 19 luglio al Benevento. Nonostante il messaggio del diretto interessato mediante il proprio profilo Instagram, per "giustificare" il suo atteggiamento dopo il pari del grifone. "La Lazio per me non è e non sarà mai un semplice club. È una famiglia. La carriera di un calciatore è anche questa, sono orgoglioso dell'opportunità di giocare nel Genoa che ha creduto in me. Oggi, Cataldi dà l'anima per il Genoa come ha sempre fatto e se ci sarà la possibilità continuerà a fare per la Lazio", aveva scritto il ragaz-

zo. Che, però, non è riuscito a risolvere la questione col pubblico biancoceleste e a "evitare" la cessione

"La Lazio l'ha scaricato dopo il prestito al Genoa, ora spetta a lui farsi rimpiangere"

al Benevento a titolo temporaneo, ma con obbligo di trasformazione in cessione definitiva alle streghe che potranno dunque contare sul talento classe '94, reduce dall'Europeo Under 21 in terra polacca con la Nazionale del ct Luigi Di Biagio.

L'addio alla Lazio è però già consumato, dunque, per Cataldi che dovrà cercare la definitiva consacrazione lontano da Formello. Lontano dalla squadra del suo cuore e lontano dalla piazza in cui avrebbe voluto vincere qualcosa di importante, dopo aver contribuito alla vittoria del campionato Primavera quando era soltanto un talento da svezzare. Convocato e inserito da Stefano Pioli in prima squadra visto l'ottimo rendimento con la squadra giovanile, Cataldi non è più riuscito a confermare le doti che aveva fatto intravedere nelle sue prime apparizioni ad alti livelli. Ma al Benevento può completare il processo di maturazione

e tornare un centrocampista giovane ma di assoluta affidabilità, con margini di crescita importanti per un classe '94 che punta alla Nazionale maggiore. Il tutto, però, passa dalle prestazioni che riuscirà a offrire nello scacchiere tattico di mister **Marco Baroni**.





Falletti, fantasia uruguayana nel motore

UN IMPATTO DIFFICILE CON L'ITALIA, UN BIENNIO IMPORTANTE E ORA LA GRANDE OCCASIONE

Il Bologna continua a pescare in Serie B per rinforzare il proprio attacco. Dopo gli arrivi nella passata stagione di Federico Di Francesco e Bruno Petkovic in questa estate il club felsineo ha piazzato il colpo **César Falletti** duttile trequartista messi in luce alla Ternana assieme al connazionale **Felipe Avenatti**. Quest'ultimo, al momento in cui si scrive, è stato bloccato da un virus rimediato durante le ferie in patria e per questo non ancora ufficializzato dal Bologna che ha deciso di portare il duo uruguayano sotto le due torri per dare maggiori

alternative al tecnico **Roberto Donadoni**. Concentriamoci quindi sul fantasista sudamericano: calciatore non di grande fisico, ma dotato di una grande visione di gioco, piedi educati e capacità di rivestire ogni ruolo davanti escluso quello di prima punta.

Trequartista, esterno offensivo o seconda punta Falletti ha mostrato nelle ultime due stagioni in rossoverde ottime doti tecniche e anche una discreta confidenza con il gol viste le 17 reti in 80 presenze. Il suo impatto con l'Italia non è stato però subito devastante, arrivato nel 2013 a Terni conclude la sua prima stagione senza riuscire a segnare nonostante le 24 presenze, un rendimento al di sotto delle attese della società che lo aveva preso dal Cerro come possibile crack. L'anno successivo il calciatore però inizia a ingranare e, pur trovando meno spazio, trova il modo di sigillare il suo primo gol italiano in una gara sentitissima come il derby col Perugia. Una rete che lo fa entrare nel cuore dei tifosi anche se resta l'unica in 20 presenze totali. Alla terza stagione in Umbria arriva l'esplosione, grazie a una nuova collocazione tattica che gli permette di esprimersi al meglio con cinque reti nelle prime sedici giornate e

una stagione chiusa in doppia cifra.

Numeri e prestazioni che gli sono valse la chiamata della Serie A e del Bologna, che ha battuto la concorrenza dell'Atalanta. Un giocatore che rientra nel progetto degli emiliani vista l'età piuttosto giovane, si tratta di un classe '92, nel pieno della maturità calcistica e in rampa di lancio per un ulteriore salto in avanti, ma anche per la sua duttilità e la possibilità di ben adattarsi a entrambi i moduli che Donadoni ha in testa: esterno d'attacco nel 4-3-3 o trequartista centrale nel 4-2-3-1. *“Questo è un progetto importante, vogliamo portare il Bologna in alto e mi metterò a disposizione. Mi piace giocare come trequartista, ma in avanti posso ricoprire tutti i ruoli.* - sono state le parole di César Falletti al suo arrivo a Bologna - *In Serie A è difficile giocare, devo lavorare tanto per trovare spazio perché in questo campionato non ti concedono spazio, non è come la cadetteria. Bologna è una bella piazza per giocare. Dipende solo da me. Un giocatore che mi è sempre piaciuto molto è Riquelme”.*

Falletti: “Bologna è una bella piazza per giocare, ora dipende solo da me”





Ancora tu

BORRIELLO RINNOVA FINO AL 2019 E PROMETTE ALTRI GOL. SOGNANDO L'ITALIA

La volontà di entrambe le parti era ed è sempre stata quella di proseguire insieme, così come dichiarato dal presidente **Tommaso Giulini** in occasione della conferenza stampa di presentazione del diesse **Giovanni Rossi** e delle linee programmatiche per la prossima stagione. **Marco Borriello** – del resto – non ha mai dubitato della bontà del progetto Cagliari, tanto che il rinnovo di contratto stipulato, sottoscritto e ufficializzato poche settimane fa non è altro che da ritenersi una semplice e logica conseguenza. Per tutto quello che concerne il rapporto tra il giocatore e l'ambiente, come detto, ma non solo. In più va sottolineato la non poco importante questione della “seconda giovinezza”. Quella che, di fatto, ha trovato Borriello con la maglia del Cagliari. L'attaccante nella scorsa stagione ha messo a segno ben sedici reti in trentasei presenze di campionato, alle quali vanno aggiunte anche le quattro rifilate alla Spal nella gara di Coppa Italia con cui il trentacinquenne ha debuttato con i sardi. Un vero e proprio protagonista della recente annata, terminata con una bellissima salvezza anticipata, ricca di soddisfazioni sia a livello di squadra che da quello personale (ottavo posto assoluto nella



“A Cagliari l'attaccante ha trovato una seconda giovinezza”

classifica cannonieri, quarto tra gli italiani). Tra le sue reti più significative che i tifosi ancora ricordano (e che sperano possano ripetersi) ci sono la doppietta all'Atalanta nella prima vittoria stagionale, il gol messo a segno nel match di andata contro il Sassuolo – che aprì la strada alla clamorosa rimonta – le prodezze nelle sfide salvezza contro Crotona e Palermo. *“Era quello che volevo. L'anno scorso si è creato un rapporto bellissimo con i compagni, l'allenatore e i tifosi. Non avevo motivo per cambiare, è stata una decisione presa quasi in modo naturale”*, le parole dello stesso Borriello subito dopo la firma. E non si fa fatica a credergli, vista la fiducia accordatagli dal club con un prolungamento fino al 2018, con opzione per la stagione successiva (2019). Il campionato del Cagliari, insomma, riparte nel migliore dei modi. Ma soprattutto, riparte dalla sua certezza in attacco. *“Obiettivi? Innanzitutto la salvezza – ha spiegato Borriello – sarebbe come inserire un altro mattoncino nelle fondamenta per far crescere questo club. Poi, dal punto di vista personale, il raggiungimento del traguardo dei 100 gol”*. Una sfida nella sfida, dunque. Da una parte la squadra, i compagni ed un campionato che si presenta insidioso e pieno di ostacoli come non mai, dall'altra la volontà di dimostrare (ancora una volta) di essere uno dei bomber più longevi e affidabili della Serie A. E magari, chissà, conquistarsi sul rettangolo verde quella tanto agognata chiamata dall'Italia. *“Se Ventura mi volesse per dare una mano in azzurro, io sarei pronto”*. L'entusiasmo c'è già, adesso servono i gol. E allora parola al campo.

foto Daniele Buffa/Image Sport



Coppia d'attacco

PUCCIARELLI TUTTOFARE PER L'ATTACCO. RODRIGUEZ, CARICA DA VENDERE

Il Chievo riparte anche e soprattutto da **Manuel Pucciarelli**. È lui l'uomo nuovo dei clivensi, il vero volto in più della squadra titolare. Reduce da una stagione tutt'altro che esaltante con l'Empoli, per il ventiseienne pratese era giunta l'ora di provare una nuova stimolante avventura. È un salto in avanti, ma con la speranza di crescere ancora e di potersi aprire ulteriori opportunità. *“È arrivato con la giusta mentalità. Si può adattare, con le sue caratteristiche, agli altri attaccanti”*, ha detto di lui il tecnico Maran.

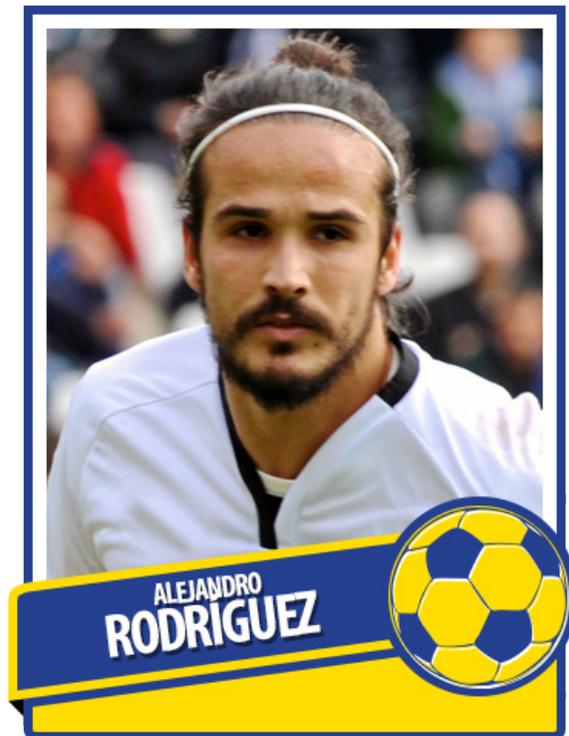
“Rosa più giovane e tanti volti nuovi per il Chievo 17/18”

Potrebbe far coppia con Inglese in avanti, con Birsà alle loro spalle. Ma dovrà probabilmente giocarsi il posto con Meggiorini non appena rientrerà dall'infortunio al ginocchio (dovrebbe esser pronto ad ottobre). Di sicuro può fornire tante soluzioni tattiche al tecnico: addirittura agli inizi della sua carriera giocava da trequartista: destro naturale, sa esprimersi bene anche con il sinistro e unisce la velocità alla capacità nel dribbling.

Come rincalzo, alle spalle degli attaccanti ci sarà **Alejandro Rodriguez**, prelevato dal Cesena con cui

ha accumulato una discreta esperienza distinguendosi soprattutto come uomo d'area di rigore. Una buona carta dunque da giocarsi a gara in corso per provare a sbloccare alcune partite. *“Desideravo tornare a giocare in Serie A - ha detto - mi mancava. Ora penso a giocare le mie possibilità, a lavorare e dopo vedremo. Volevo andar via da Cesena e quando mi hanno offerto la possibilità Chievo non ci ho pensato un secondo”*.

Tornando invece alla squadra titolare, come detto, il Chievo rispetto all'anno scorso ha deciso di operare pochi cambi visti i buoni risultati fin qui ottenuti. Ha iniziato comunque l'opera di svecchiamento della squadra inserendo alcuni giovani che col tempo potranno diventare gli elementi cardine del Chievo. Per adesso chi pare poter aspirare ad una maglia da titolare è **Luca Garritano**, classe '94 prelevato anche lui dal Cesena. Giocatore duttile, può essere schierato come mezzala nel centrocampo a tre, pur essendo nato come esterno offensivo. Garritano è nipote di Salvatore che ha giocato negli anni Settanta e Ottanta con le maglie di Torino (conquistò lo scudetto), Bologna e Samp. A proposito di parentele e di giocatori giovani sui quali puntare, il Chievo ha ingaggiato anche **Gianluca Gaudino**: è figlio di Maurizio, grande ex dello Stoccarda con cui vinse il campionato tedesco e la supercoppa di Germania nel '92). Gaudino jr - classe '96 - è un centrocampista proveniente dal vivaio del Bayern Monaco e che nell'ultimo anno e mezzo ha giocato in Svizzera nel San Gallo. Guardiola lo stimava molto: *“mi ha insegnato la tattica e la tecnica - ha raccontato - il Chievo ora rappresenta un'altra tappa per la mia crescita”*.





A volte ritornano

BUDIMIR E IL CROTONE SI RITROVANO: PER UN ALTRO RILANCIO

C'era una volta un centravanti croato: alto, possente, pronto a prendersi il calcio europeo. Ma era anche triste, solitario y final: al St. Pauli, in Germania, tutto solo in attacco, senza gol. Zero reti, per **Ante Budimir**, in diciannove presenze alla prima esperienza col calcio fuori dai confini della ex Jugoslavia: mai una volta, quella palla ha dato soddisfazione, se non con la seconda squadra di un club storico ma dalla levatura tecnica comunque modesta. Un viaggio iniziato male, nel calcio "degli altri": il rischio di intristirsi, appunto, era dietro l'angolo. In quel ragazzone di Zenica, però, Giuseppe Ursino nota qualcosa di diverso da quello che dicono i numeri. Il direttore sportivo del Crotone lo pesca dalla seconda divisione tedesca e lo porta in Italia, come si fa con un coniglio dal cilindro. Tutt'altra musica. L'impatto con la nostra Serie B è impressionante: **Ivan Juric** lo mette al centro del suo attacco, Budimir segna e soprattutto fa segnare. Con la sua fisicità domina sulle difese avversarie, guida a suon di gol e di sponde il Crotone alla storica promozione in Serie A. Che però non si gioca con i pitagorici: arriva la chiamata della Sampdoria, ghiotta per lui e anche per le casse del club. A Genova c'è curiosità: la coppia titolare è quella formata da Quagliarella e Muriel, che però fra infortuni e una incostanza connotata a entrambi, lasciano spazi a eventuali sostituti. Potrebbe essere l'occasione di Budimir, ma diventa quella di Patrik Schick: esplose il fenomeno ceco, l'ex Budimir sta soprattutto a guardare. Fuori dalle rotazioni blucerchiate, il croato non ha la continuità necessaria. Il Crotone, invece, disputa un grandissimo finale di stagione e ottiene una salvezza insperata, ad agosto

ma anche a gennaio o febbraio. La permanenza in A, targata **Davide Nicola**, arriva anche con i gol di Diego Falcinelli, che però è di proprietà del Sassuolo e torna alla base a fine anno. Serve un nuovo centravanti, e allora **Ursino**, abituato a fare le nozze coi fichi secchi, peraltro ottimi, ma sorretto anche dall'affetto dei tifosi, ripensa a quel centravanti croato. Che all'italiano non si è mai abituato (pochissime le interviste rilasciate), ma i gol ha dimostrato di saperli fare, eccome. Spetteranno a lui, nella stagione a venire. Nel calcio di Nicola, in fin dei conti, un giocatore come Budimir può essere perfetto. Segna, l'abbiamo detto, ma lavora tanto anche per la squadra, in entrambe le fasi di gioco. Deve chiarire dove punta la sua bussola calcistica, perché la costanza di rendimento e la capacità di convincere i tecnici sono due doti fondamentali. Che fin qui ha messo in mostra a tratti alterni: senza fortuna ad Amburgo, senza fortuna a Genova. Il legame di Budimir col Crotone, però, è molto diverso: l'alchimia creatasi nella stagione 2015/2016 sembrava il preludio a una grande carriera in Italia una carriera che ora ha fatto rossoblù-blucerchiato, andata e ritorno. Nel segno dei gol. Che a volte ritornano.

“Il legame di Budimir col Crotone è molto diverso. Nel segno dei gol”



foto Federico Gaetano





Il punto di svolta

DOPO SETTIMANE DI DEPRESSIONE I TIFOSI VIOLA
ABBRACCIANO BENASSI ED EYSSERIC

“Corvino ha regalato
a Pioli il primo vero
giocatore pronto del
mercato”

La svolta tanto attesa dai tifosi della Fiorentina, forse, è finalmente arrivata. Con una trattativa segreta, tenuta nascosta fino all'ufficialità dell'acquisto, **Pantaleo Corvino** ha regalato a Stefano Pioli il centrocampista

giovane e determinato che aveva sempre dato il massimo per i colori granata. Sui social si è subito scatenata l'ira di parte dei torinisti, che imputano proprio al tecnico una scelta infelice e che ha portato

misti tra lo stupore e la felicità, con la speranza che qualcosa, anche nei piani della proprietà, sia finalmente cambiato. Senza dimenticare che, nello stesso giorno dell'acquisto di Benassi, la Fiorentina ha ufficializzato anche l'arrivo dal Nizza del trequartista francese **Valentin Eysseric**. Un affare lungo due mesi che alla fine si è risolto grazie all'acquisto da parte dei transalpini di Wesley Sneijder, vecchia conoscenza del nostro campionato, che ha dato così il via libera alla partenza del nuovo centrocampista offensivo viola. Un'altra operazione che ha avuto l'effetto del raggio di sole in mezzo alle nuvole per i tifosi gigliati, che adesso potranno vivere il resto dei giorni di mercato con un animo quanto meno più ottimista rispetto alle ultime settimane. La missione di Corvino è quella di consegnare a Pioli una squadra che possa lottare per arrivare sesta. Per puntare nuovamente all'Europa League dopo il fallimento di Paulo Sousa. Nonostante il club sia di fatto in vendita dopo il comunicato di Diego

Della Valle arrivato a inizio estate, nessuno vuole fare brutte figure, anzi. Il nuovo obiettivo, oltre il piazzamento in campionato, è anche quello di riavvicinare i fiorentini alla Fiorentina. Non sarà facile, ma è dal mercato che si inizia a gettare le basi per costruire il futuro.

proveniente dal Torino **Marco Benassi**. Capitano granata fino alla passata stagione non che capitano dell'Under 21 che in estate ha partecipato all'Europeo in Polonia. 10 milioni di euro per un colpo ad effetto, che ha scaldato i cuori dei fiorentini, affranti fino a quel momento da una squadra smantellata senza intravedere un progetto di ricostruzione. Un interno di centrocampo capace di ricoprire più ruoli e che arriva per sostituire Matias Vecino, ceduto previo pagamento della clausola rescissoria da 24 milioni di euro, all'Inter di Luciano Spalletti. Un acquisto fortemente voluto dal direttore dell'area tecnica viola, come ha confermato **Francesco Romano** a *Tuttomercatoweb.com*: “L'idea nasce molto tempo fa, nel senso che l'apprezzamento di Corvino nei suoi confronti risale addirittura a quando Marco aveva quindici anni. Benassi passò dal Modena all'Inter ma il dg viola lo stimava già. Nelle ultime stagioni si è sempre mostrato interessato a lui e adesso con un'operazione importante e prestigiosa è riuscito a portarlo a casa”. Una trattativa lampo dunque, ma che ha radici profonde. I tifosi del Torino, a dire il vero, non l'hanno presa benissimo. Il giocatore, se pur fuori dagli schemi di Mihajlovic, era considerato come il futuro del club. Un capitano



alla partenza di un talento che in altri tempi avrebbe potuto vivere un'intera carriera all'ombra della Mole. Dall'altra parte invece, i fiorentini hanno intasato Facebook e Twitter con post



La grande chance

DOPO ANNI IN GIRO PER L'ITALIA E NON SOLO, LAPADULA È PRONTO A RACCOGLIERE L'EREDITÀ DEL CHOLITO E A VIVERE UNA STAGIONE DA ASSOLUTO PROTAGONISTA.

A

polloni, Vivarini, Oddo. Per avere recensioni positive su **Gianluca**

Lapadula, citofonare a uno di questi tre allenatori. Perché il neo attaccante del Genoa, uno arrivato tardi nel grande calcio, nelle tante esperienze sparse per l'Italia in gioventù non ha sempre convinto, non ha sempre risposto presente. Lo ha fatto, eccome, al Nova Gorica, al Teramo e al Pescara. La sua carriera inizia nelle giovanili della Juventus, ma gli scarsi risultati scolastici (punto su cui i bianconeri non transigono) lo portano lontano dalla sua Torino. E inizia la girandola di squadre. Rivoli Collegno, Treviso, Pro Vercelli, Ivrea e Parma. Sì, Parma, in quella fase in cui il club ducale aveva tesserato oltre 300 giocatori. Fra questi c'era anche un rampante Lapadula, ma la maglia del Parma non la indosserà mai. Bravo, ma non ha la testa giusta, dicevano da quelle parti. E via ad un altro giro d'Italia. Atletico Roma, San Marino (ottima stagione dal punto di vista realizzativo), Cesena, Frosinone e **Nova Gorica**, sempre in presti-

to. Come detto quella in Slovenia è stata forse la prima e quindi più importante esperienza positiva per questo 9 atipico. Alla fine della stagione saranno 13 i gol in una trentina di partite. La stagione successiva giocherà, ancora in prestito, al **Teramo** e proprio qui ci sarà la consacrazione sancita dalla scoperta della continuità. 25 reti in 42 partite, numeri importanti che regalano al giocatore la visibilità cercata da tempo. Ed è qui che interviene il **Pescara**: con Caprari formerà una coppia esplosiva e guiderà gli abruzzesi alla conquista delle Serie A richiamando su di sé, ovviamente, anche le grandi squadre. Un po' a sorpresa sarà il Milan ad aggiudicarsi il suo cartellino con uno degli ultimi blitz di Galliani in rossone-ro. L'impatto con la Serie A però non è dei più semplici, complice anche la situazione complicata del Milan dello scorso anno. Il buon Lapadula riuscirà comunque a farsi vedere e a risolvere alcune sfide complicate: lo score finale sarà di 8 gol in 29 presenze. Non male, tutto sommato. Da quest'estate ha scelto il Genoa per continuare il suo percorso in Serie A e per consacrarsi, forse, definitivamente. "Prima di fare i gol e gli assist, la caratteristica predominante è di vincere ogni contrasto, di correre, di lottare. Insomma, la mia qualità è la fame", raccontò nella prima intervista da giocatore del Pescara. Qualità che potrebbero tornare

buone anche e soprattutto all'ombra della Lanterna, nel catino di Marassi. Uno stadio che tende spesso ad esaltare calciatori con queste qualità. Oltre alla fame, comunque, garantirà a **Ivan Juric** anche movimenti senza palla, gol e una buona dose di sfrontatezza che non guasta mai. Basteranno queste peculiarità, queste skills, a farlo entrare di diritto nella ristretta cerchia dei grandi attaccanti italiani? Parola al campo, a Marassi è quasi tutto pronto per il suo debutto...

“Prima di fare i gol e gli assist, la caratteristica predominante è di vincere ogni contrasto, di correre, di lottare. Insomma, la mia qualità è la fame”



La rivincita di Cerci

L'EX TORINO TORNA IN ITALIA CON L'OBIETTIVO DI FAR SOGNARE VERONA

C'è chi ancora, dalle parti di Verona e dintorni, non ha perso del tutto la speranza di rivedere per l'ennesima volta **Antonio Cassano** con la maglia dell'Hellas. Chissà, magari un ulteriore colpo di sole di una estate già di per sé torrida e movimentata potrebbe convincerlo a tornare sulla retta via. Ma in attesa di un altro clamoroso dietro front che sembra ormai decisamente poco realistico, i tifosi scaligeri possono iniziare a godersi a pieno i primi frutti di una campagna acquisti che ha fino ad oggi portato in dote calciatori già pronti per la nuova categoria da affrontare e che, sulla carta, potrebbero non far rimpiangere nemmeno Fantantonio da Bari. Il primo della lista è ovviamente **Alessio Cerci** ed il dogma vale sia per un discorso di tecnica sia sotto il piano mentale. Perché si sa, in tutte le discipline i veri artisti sono sempre stati un po' genio e sregolatezza. A maggior ragione se questo discorso viene traslato nel mondo del pallone. Cerci in ogni caso si candida ad essere una vera e propria rivelazione dell'Hellas di **Fabio Pecchia**, che ha voluto con forza l'ex esterno del Toro per costruire un tridente d'attacco in grado di impaurire tutte le difese avversarie e di lanciare pronti-via un chiaro messaggio: il Verona c'è. Un richiamo irresistibile per il talentuoso esterno classe '87, che dopo la deludente esperienza all'Atlético Madrid (la sua ragazza suoi social definì il passaggio in Spagna "l'approdo nel calcio che conta", senza però mettere in conto che dal 2014 al 2017 il suo compagno avrebbe messo assieme appena 7 presenze in Liga...) e le occasioni sprecate prima con il Milan e poi con il Genoa a cavallo tra il 2015 ed il 2016, adesso è chiamato ad una rinascita totale con la maglia dell'Hellas.



Anche perché oltre allo spirito di rivalsa che anima Cerci, c'è un altro motivo che spinge l'Henry di Valmontone a fare bene in gialloblù: ovvero la volontà di dimostrare di poter fare la differenza anche senza la presenza in panchina di Giampiero Ventura, l'allenatore che più di tutti ha contribuito alla sua crescita calcistica (in B al Pisa, quando aveva 20 anni, ed al Torino nel biennio 2012-2014, prima del passaggio in Spagna): un vero e proprio Pigmaleone. Un compito decisamente arduo per Cerci, il cui ultimo gol in Serie A è datato addirittura al 13 marzo dello scorso anno

“Ma la sfida più ambiziosa dell'ex Atlético è relativa alla Nazionale”

(doppietta proprio al Toro con la maglia del Genoa) e che spera a suon di reti e prestazioni di tornare a far breccia nel cuore del suo mentore, passato dalla panchina granata a quella azzurra di Coverciano. Già, perché la sfida più ambiziosa dell'ex colchoneros è proprio quella relativa alla **Nazionale**, con cui non ottiene una convocazione ormai dal novembre 2015 (l'ultima apparizione in campo è addirittura datata al 18 novembre 2014, un anno prima!). Gli ingredienti per far bene ci sono praticamente tutti. Spetterà solo al giocatore (ed alla pazienza di Pecchia) far sì che possano essere messi in pratica. Perché a volte il miraggio di giocare nel "calcio che conta" può non bastare.

foto Daniele Buffa/Image Sport



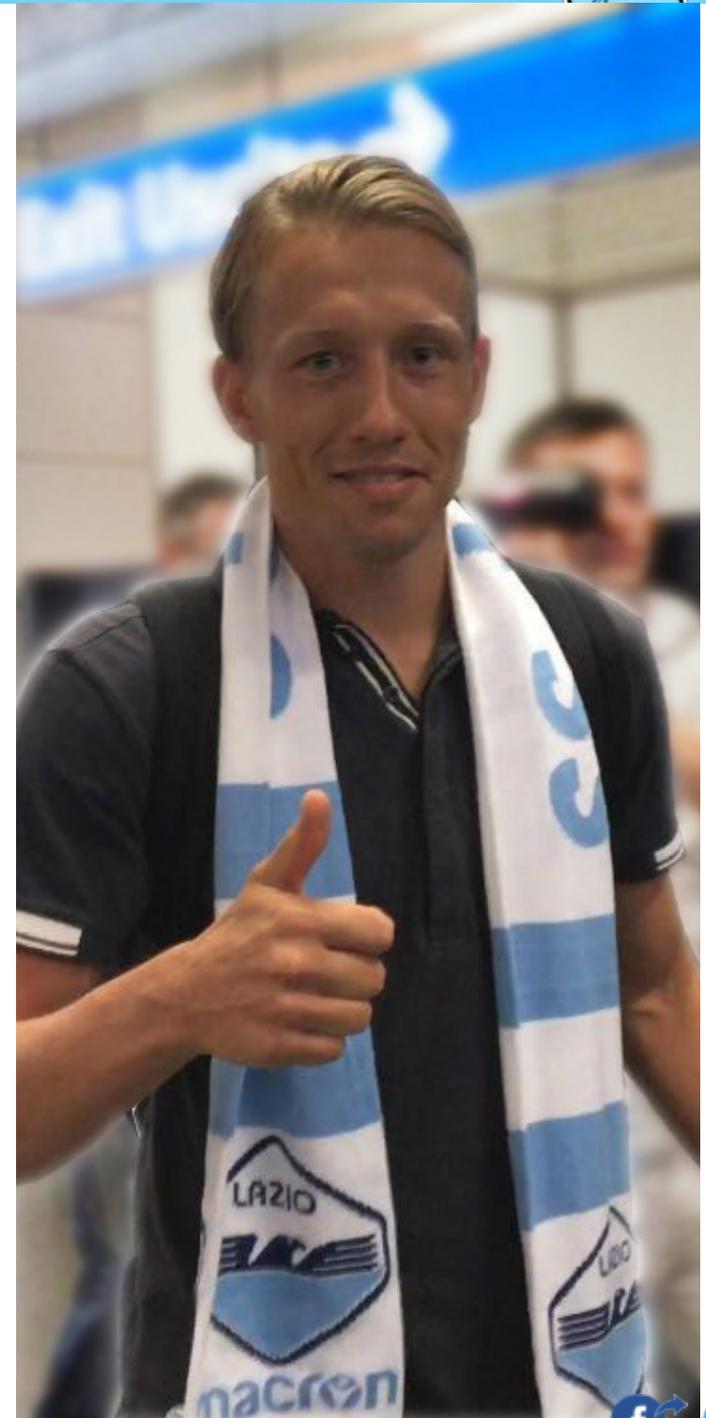
Colpi d'Europa

PRIMA LUCAS LEIVA, POI FELIPE CAICEDO: LA LAZIO SI PREPARA AL RITORNO IN EUROPA

Dopo un'annata dove la Lazio ha stupito tutti, **Simone Inzaghi** si trova adesso di fronte al compito più difficile, quello di confermarsi. La qualificazione all'**Europa League** è arrivata senza troppi patemi d'animo per i biancocelesti, che sono rimasti per praticamente tutto il campionato al quarto posto, sognando, in alcuni periodi, anche di poter dar noia a Roma e Napoli per la Champions League, ma finiti poi quinti a causa del sorpasso dell'Atalanta. Quest'anno però, come già detto, sarà tutto più difficile, soprattutto perché a partire da settembre i capitolini saranno impegnati anche in Europa. Il mercato ha visto partire uno dei principali artefici della splendida stagione della Lazio, Lucas Biglia, andato al Milan, e al suo posto è arrivato **Lucas Leiva Pezzini** dal Liverpool, un giocatore che in quanto a esperienza internazionale non ha niente da invidiare a nessuno. Il brasiliano non ha mai giocato in Italia, anche se negli anni scorsi era stato nel mirino di diversi club del nostro paese, ma la Serie A non può spaventarlo, visto le tante stagioni trascorse in Premier League, per quello che rappresenta uno dei campionati più difficili al mondo. Simone Inzaghi gli affiderà le chiavi del suo centrocampo e lo stesso

Lucas Leiva raccoglierà l'eredità di Biglia cercando di non far sentire la sua assenza. La speranza di tutto il popolo biancoceleste è che il giocatore non abbia acciacchi fisici e se tutto dovesse filare liscio la sensazione è che Lotito e Tare abbiano piazzato un ottimo colpo che potrà garantire qualità e quantità al reparto mediano, che si completerà con **Lulic** e **Milinkovic-Savic**, con quest'ultimo che è rimasto nonostante le sirene provenienti dalle big d'Europa, Juventus su tutte. L'ex Liverpool sarà il metronomo, dovrà dare i tempi di gioco a tutto il resto della squadra e difficilmente il tecnico laziale potrà fare a meno di lui, visto che nella sua rosa non c'è un calciatore con caratteristiche simili. L'altro volto nuovo con esperienza internazionale arrivato a Formello è invece **Felipe Caicedo**. L'attaccante classe 1988 sarà la prima alternativa a **Ciro Immobile** e in alcune circostanze non è da escludere che possa giocare insieme al centravanti italiano, un acquisto che potrà essere utile per far rifiatore l'ex Torino nelle settimane nelle quali i biancocelesti avranno il doppio impegno. Dopo le esperienze in Svizzera, Premier League, Portogallo, Spagna ed Emirati Arabi Uniti con 85 gol segnati in 335 partite giocate per l'ecuadoregno è arrivato il momento dell'esordio anche in Serie A, dove proverà a fare meglio rispetto a ciò che ha fatto nelle ultime stagioni, visto che soltanto nel 2010/2011, con la maglia del Levante, è riuscito ad andare in doppia cifra. Insomma, il nuovo corso della Lazio, quello post Biglia, ripartirà da Caicedo ma soprattutto da Lucas Leiva, con Simone Inzaghi pronto all'esordio europeo e alla conferma in campionato, per continuare il percorso iniziato lo scorso anno che ha portato i capitolini a essere nuovamente in corsa per le prime posizioni della classifica di Serie A.

“Inzaghi affida il centrocampo a Lucas: a lui le chiavi della regia”





Nel cuore della gente

ARRIVATO DAL PESCARA GIANLUCA CAPRARI SI È

SUBITO INSERITO NEGLI SCHEMI DI GIAMPAOLO

“**S**ono qui per far bene”. Aveva detto così **Gianluca Caprari** in una delle sue prime interviste con la maglia della Sampdoria. Se il buongiorno si vede dal mattino, ci sono davvero pochi dubbi sull’inserimento dell’attaccante scuola Roma negli schemi della formazione di **Marco Giampaolo**. È chiaro che il calcio d’estate lascia il tempo che trova, ma i movimenti e le accelerazioni fanno ben sperare i tifosi liguri. Il ragazzo, più un conguaglio di 20 milioni, è arrivato a Genova alla fine del mese di giugno nell’ambito che ha portato all’Inter Skriniar. Un’operazione di mercato necessaria in quanto la società di Corte Lambruschini, non potendo godere di grandi capitali come le grandi squadre, si trova costretta a sacrificare alcuni pezzi pregiati della rosa con lo scopo di finanziare il mercato. Oltre a una buona dose di liquidi che andranno nelle casse del club del presidente Ferrero, ecco arrivare dunque Caprari, attaccante in passato corteggiato ma mai arrivato all’ombra della Lanterna. Leva 1993, il ragazzo ha spesso ricoperto il ruolo di attaccante esterno in una linea offensiva a tre. Tante le reti realizzate con il Pescara, squadra con cui ha conquistato due volte la promozione nel massimo campionato. La prima nel campionato 2011-2012 mettendo a segno tre reti in 13 partite da gennaio a giugno, e la seconda nella stagione 2015-2016 collezionando 43 gettoni e segnando 13 gol. Con Marco Giampaolo il ragazzo ricoprirà il ruolo di seconda punta in un reparto offensivo a due e la possibilità di giocare più vicino alla porta può portare il giocatore a calciare con più facilità. Al suo fianco un veterano dello spogliatoio della Samp: **Fabio Quaglia-**

rella. Con l’attaccante di Castelletto di Stabia l’intesa sembra già ai massimi con i due che, nel corso degli allenamenti e delle amichevoli a Ponte di Legno, si sono cercati spesso mettendo in mostra ottime giocate capaci di attirare gli applausi dei tifosi presenti in Valcamonica. Proprio il numero 27 blucerchiato si è dimostrato, anche nella passata stagione, un calciatore in grado di giocare per la squadra sapendo attirare su di sé le attenzioni della retroguardia avversaria e lanciare il proprio compagno di reparto. L’attaccante romano è già entrato nel cuore dei tifosi con le sue giocate sul terreno di gioco e l’entusiasmo dei tifosi nel giorno della presentazione in piazza nel corso del ritiro pre campionato ne è testimone. Tanti applausi e cori personalizzati ad hoc



per lui al momento della salita sul palco e tante foto insieme ai ragazzi che gli hanno voluto bene fin dal primo momento. Certamente la compattezza difensiva, la precisione nello sviluppo dell’azione e l’approccio alla partita sono aspetti fondamentali in una squadra, così come la fantasia e l’estro. Il colpo di istinto, la rapidità e l’imprevedibilità palla al piede sono le particolarità che un tifoso gradisce vedere quando va allo stadio. Tutti colpi che Gianluca Caprari ha dimostrato di avere con giocate che sono già entrate nel cuore della gente.

“Buona l’intesa con Quagliarella. Gol, assist e applausi nel ritiro di Ponte di Legno”

foto Daniele Buffa/Image Sport



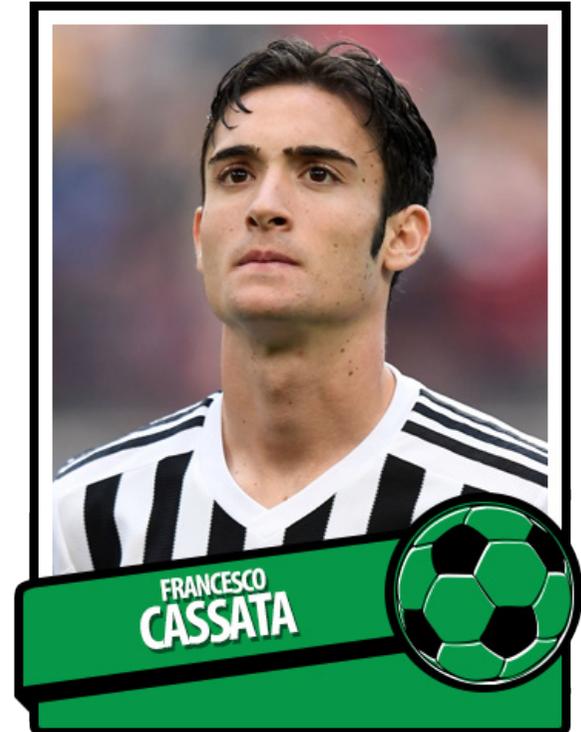
Filosofia vincente

CASSATA CONTINUA LA TRADIZIONE DEL SASSUOLO

Su queste pagine abbiamo elogiato spesso e volentieri la filosofia del Sassuolo. In Serie A probabilmente il club di **Squinzi** è la squadra che punta maggiormente sui giovani, soprattutto se italiani. Qualche esempio? Il primo nome ovviamente è quello di **Domenico Berardi**, uno dei talenti più fulgidi del panorama europeo, ma sono tanti i “ragazzini” lanciati con successo nel massimo campionato italiano. Da **Lorenzo Pellegrini** (tornato alla Roma per la gioia di mister Di Francesco) a **Federico Ricci**, passando per **Stefano Sensi** e **Luca Mazzitelli**. Anche in questa sessione di calciomercato, il club neroverde non perde la sua identità: sono partiti Pellegrini e Defrel, destinazione Roma, mentre ad Aquilani non è stato rinnovato il contratto. Potrebbe partire anche Politano, obiettivo dichiarato della Fiorentina, ma il Sassuolo è un club che sta bene economicamente e non ha bisogno di cedere ancora in questa sessione di mercato. Sono arrivati giovani interessanti come Riccardo Marchizza (difensore classe '98), che potrebbe essere girato in prestito (c'è l'Avellino) ed il centrale Edoardo Goldaniga, in cerca di riscatto dopo la difficilissima stagione con la maglia del Palermo.

In mezzo al campo l'acquisto senza dubbio più interessante è quello di **Francesco Cassata**, centrocampista classe '97, reduce dall'ottima stagione in serie B con la maglia dell'Ascoli, la prima stagione da professionista dopo aver fatto la fortuna di Fabio Grosso nella formazione Primavera della Juventus. Centrocampista centrale, Cassata è un vero e proprio jolly, visto che può giocare anche sulla fascia o addirittura come terzino. Nella passata stagione in serie B ha giocato con continuità con l'Ascoli: 36 presenze per quasi 3.000 minuti giocati, conditi anche da un gol e 5 assist. Forse deve un po' migliorare dal punto di vista del temperamento, visto che in tutto il campionato sono arrivati ben 18 cartellini gialli, ovvero uno ogni 2 partite. Nessun cartellino rosso, questo sicuramente è un segnale importante per un giocatore che fa dell'interdizione la sua arma migliore. Con Cassata il Sassuolo si è aggiudicato uno dei giovani più importanti che l'Italia ha sfornato negli ultimi anni: la concorrenza era tanta ed agguerrita, con il giovane centrocampista che aveva stregato anche un certo **Jurgen Klopp**. Negli ultimi mesi il tecnico del Liverpool si era letteralmente innamorato del ragazzo, ma i Reds si sono defilati con il passare del tempo, anche

a causa delle elevate richieste bianconere. Poi è stata la volta dell'Atalanta, altro club che fai dei giovani l'arma prediletta. Alla fine l'ha spuntata il Sassuolo, con Cassata che dopo appena un anno in cadetteria, arriva nel massimo campionato italiano. Sotto la guida di Bucchi l'ex bianconero potrà mettere in mostra tutto il suo valore anche in Serie A e continuare la tradizione dei giovani di talento lanciati nel calcio che conta dal club di Squinzi.



“Il Sassuolo punta sui giovani, soprattutto se italiani”



Il nuovo Palo

SPAL E PALOSCHI CON GLI STESSI OBIETTIVI: NESSUNA VOGLIA DI ESSERE METEORE

La voglia di riscattarsi, ma anche di non essere una meteora del calcio italiano. **Alberto Paloschi**, nuovo attaccante della SPAL, ha chiarito le proprie intenzioni sin dalla prima intervista da attaccante biancoazzurro: "Penso che qui ci sia una società molto ambiziosa, che non vuole essere una meteora in serie A, facendo un solo anno; anzi vuole restare nella massima categoria e crescere. Tutte le persone qui vogliono migliorarsi: c'è tanto entusiasmo, anche da parte dei tifosi. Il gruppo è sano, non a caso ha centrato due promozioni di fila. Ciò vuol dire che ci sono valori importanti alla SPAL: speriamo di fare buon campionato". In Serie A, categoria che la formazione emiliana si è faticosamente conquistata e che non ha nessuna intenzione di abbandonare: una sensazione che accomuna Paloschi al suo nuovo club. Dopo un paio di passi falsi, tra Swansea e Atalanta, anche l'ex ragazzo prodigio del Milan deve dimostrare di meritare la massima serie, un campionato che si è conquistato sul campo col Parma ormai otto anni fa e che non ha più abbandona-

to, fatta salva la fugace esperienza in Galles.

Su di lui, sulla sua voglia di fare male alle difese avversarie e ritornare nelle grazie anche del ct Ventura, la SPAL e il suo direttore sportivo **Davide Vagnati** hanno deciso di investire pesantemente. Perché nell'accordo con l'Atalanta è prevista anche un'opzione d'acquisto, al verificarsi di determinate condizioni: facile intuire che proprio la permanenza in Serie A sia una di queste. Fiducia reciproca insomma, nella possibilità di un terzo miracolo sportivo, dopo la doppia promozione dalla Lega Pro (oggi Serie C, ndr) alla massima divisione italiana.

In estense il bomber bresciano trova un tecnico, **Leonardo Semplici**, in grado di valorizzare al massimo i propri attaccanti, anche se reduci da campionati non propriamente positivi. Basti pensare a quanto realizzato a Ferrara da **Mirco Antenucci**, ma soprattutto a **Sergio Floccari**, grandissimo protagonista della seconda parte di stagione dei biancoazzurri dopo mesi di panchina al Bologna. E chissà che le grandiose referenze esibite dall'ex tecnico della Prima-

vera della Fiorentina non siano state uno dei motivi che hanno portato Paloschi a scegliere Ferrara tra le tante opzioni che gli erano state prospettate, in particolare quella di un ritorno a Verona, dove ha lasciato tanti ottimi ricordi e segnato con grande costanza. Di certo lo sono state per **Alex Meret**, altro grande colpo dell'estate biancoazzurra: un ritorno "sudato", dopo un rinnovo di contratto con l'Udinese che non sembrava arrivare mai, ma che chiude un cerchio perfetto all'interno dell'esperienza del giovane estremo difensore, destinato a palcoscenici immensi dopo l'inevitabile conferma tra i pali della matricola estense. Palcoscenici a cui anche la SPAL vuole abituarsi in fretta.



"Fiducia reciproca nella possibilità di un terzo miracolo sportivo"



Sorpasso vincente

BERENGUER ERA A UN PASSO DAL NAPOLI MA IL TORINO HA STUPITO TUTTI COL SUO ACQUISTO

U

na delle trattative più curiose e più interessanti di quest'estate è sicuramente quella che ha portato **Alex Berenguer** a vestire la maglia del Torino. L'esterno offensivo spagnolo, è stato per giorni

accostato con forza al Napoli, salvo poi finire in maglia granata, con il ds **Percassi** capace di effettuare un sorpasso degno di Valentino Rossi. 5,5 milioni di euro versati nelle casse dell'Osasuna ed ecco che uno dei giocatori più interessanti della Liga si ritrova agli ordini di un **Sinisa Mihajlovic** felice di sostituire il flop Juan Iturbe con un classe '95 seguito dai migliori club d'Europa. La cronaca della trattativa è presto fatta: la prima notizia legata al possibile approdo in Italia dell'attaccante è datata 27 maggio, col Napoli che fino al 16 di luglio è stata data come unica vera pretendente per il giocatore. Poi, di colpo, l'assalto vincente del presidente Cairo, con l'ufficialità che il 17 luglio ha chiuso il discorso e regalato ai torinisti un nuovo talento di cui innamorarsi. Il direttore generale dell'Osasuna **Francisco Canal** ha così commentato l'affare: "Dovevamo incontrarci con il Napoli, abbiamo atteso per dieci giorni la telefonata degli azzurri, quando poi abbiamo provato noi a contattarli

non abbiamo avuto alcuna risposta, il Torino ha fatto un'offerta concreta ieri e abbiamo subito dopo chiuso con l'agente del calciatore, è stata una trattativa molto rapida". Una telefonata mancata che è costata tanto agli azzurri e che ha aperto le porte al Torino.

Le prime parole dello stesso Berenguer hanno fatto felici tutti i tifosi granata: "Sono molto contento di essere qui e di vestire la maglia granata. Per me è un orgoglio poter giocare per un club così prestigioso e con tanta storia. Lavorerò per trovare il mio spazio". Certo non sarà facile trovare fin da subito la continuità che cerca il giocatore, ma il tecnico Mihajlovic è sicuramente felice di averlo a disposizione. Il tecnico serbo ha recentemente dichiarato: "È tecnicamente valido, ha una bella gamba e può fare molto bene sia la fase difensiva che quella offensiva". La stima c'è, adesso la parola spetterà al campo. Per concludere è giusto citare anche la gioia del presidente Cairo: "Avevo detto all'inaugurazione del Filadelfia che dovevamo prendere qualche cosa davanti, vuol dire magari ancora un altro attaccante, piuttosto che qualche cosa in mezzo al campo e in difesa. Abbiamo preso Berenguer, adesso abbiamo un attacco stellare". Il numero uno del club si è speso in

"Mihajlovic ora ha un attacco da Europa. Berenguer è la ciliegina"



prima persona per questa trattativa, tanto che qualcuno ha parlato anche di una rottura dei rapporti con il Napoli. Lui stesso però ha smentito questa possibilità: "Erano interessati, poi lo abbiamo preso noi. I rapporti però rimangono ottimi come sempre". Insomma, tutto è bene ciò che finisce bene, soprattutto per il Torino, che adesso, con un attacco completo e con un Belotti pronto a restare, si godrà Berenguer e una fase offensiva potenzialmente da zona Europa.



Kevin Lasagna, nuovo bomber per Delneri

KL15 VUOLE STUPIRE ALLA SUA SECONDA STAGIONE IN A

Ventiquattro gol e dodici assist tra Serie B e Serie A. Tanto lavoro e tanta pazienza all'interno di un processo di crescita personale parallelo a quello del suo club, il Carpi. **Kevin Lasagna** si è conquistato a suon di gol e sudore la maglia dell'Udinese, e quindi anche una nuova opportunità nella massima serie. I friulani hanno scommesso su di lui già lo scorso gennaio, chiudendo il suo acquisto con un esborso economico di circa 4,5 milioni di euro, ma lasciando il giocatore in prestito in Emilia per altri sei mesi. L'attaccante di Portiolo di San Benedetto, dopo le buone sensazioni offerte nel 2014-2015 (cinque gol e tre assist in 30 presenze in cadetteria) e la stagione altalenante in Serie A del 2015-2016 (cinque gol e quattro assist in 39 presenze), ha trovato la sua consacrazione – specialmente sotto porta – proprio quest'anno, andando a segno ben quattordici volte in 47 partite (senza dimenticare i suoi cinque assist) e trascinando la squadra di Fabrizio Castori alla finale dei Play-Off di Serie B, persa poi col Benevento. Tre anni a Carpi che hanno inevitabilmente lasciato il segno. *“Ed eccoci qua: un altro campionato è terminato ed insieme termina anche un'esperienza, a Carpi, che per sempre mi porterò nel cuore – ha scritto lo stesso Lasagna sul proprio account Instagram -. Un'esperienza nella quale ho vissuto tante gioie ma anche qualche dolore. Vorrei ringraziare tutti i miei compagni che in questi tre anni mi hanno fatto crescere, tutti i componenti della società, i magazzinieri, i fisioterapisti e lo staff. Ultimo saluto ma non meno importante va a tutti i tifosi, i quali mi hanno sempre aiutato e sostenuto. Grazie per tutto l'affetto, un grazie a tutti”*.

Il tempo dei saluti è arrivato, incombe un nuovo presente. E Lasagna non ha alcuna intenzione di vederla sfumare. È vero che all'Udinese non sarà facile ritagliarsi un posto da titolare, vista la concorrenza dei vari **Thereau**, **Perica**, **Matos** e del tanto acclamato nuovo acquisto **Bajc**, ma il classe '92 scalpita per dimostrare di essere all'altezza della situazione. Proprio come nel suo primo anno in Serie A, quando

– nonostante il ruolo di “alternativa” - era riuscito a strappare a suon di gol e belle giocate consensi unanimi tra gli addetti ai lavori, imponendosi tra le principali sorprese del campionato (e del fantacalcio). Potenza fisica, ma anche mobilità, Lasagna assicura a mister **Delneri** senso del gol, doti aeree (dall'alto dei suoi 181 centimetri), spirito di sacrificio e un mancino velenoso. È proprio il piede sinistro la vera arma di **KL15**, capace di scrivere più volte il proprio nome sul tabellino dei marcatori grazie a diagonali di chirurgica precisione. Gesta tecniche che il popolo bianconero sogna di rivedere adesso tra le mura della “Dacia Arena”. Per gioire insieme al suo nuovo centravanti, un bomber silenzioso ma letale.



“Doti aeree, mobilità e un sinistro velenoso”



TMW RADIO

TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com





Un anno intero per sognare

PARTE IL 25 AGOSTO LA B, L'ULTIMO STEP PRIMA DELLA MASSIMA SERIE PROFESSIONISTICA ITALIANA. SOGNI, SPERANZE E DESIDERI DI 22 SQUADRE



“Frosinone favorito,
poco indietro le
ambiziose Palermo e
Pescara”

S

tilato il 3 agosto, in quel di Bari, il **calendario completo della prossima Serie B**, che prenderà il via il 25 per poi terminare il 18 maggio: un lungo e faticoso percorso per le 22 squadre partecipanti, che vedranno anche due turni infrasettimanali a girone, i B-day (giornata nella quale tutte e 11 le gare si giocheranno in contemporanea) e una lunga pausa dal 31 dicembre al 20 gennaio. Rimarranno invariati i criteri play-out, mentre quelli playoff hanno subito variazioni: passa infatti da 10 a 15 punti il distacco fra terza e quarta come condizione necessaria per la *promozione diretta*, ed è abolito il perimetro di 14 punti entro i quali le squadre dalla terza all'ottava classificate rientravano a farne parte.

Avvio con il botto, con tanti match interessanti e circostanze degne di nota che si presenteranno subito all'avvio del campionato cadetto. La prima giornata, infatti, opporrà la neo promossa Foggia alla sua storia, al suo vanto rossonero, a mister Zeman, che ha fatto grande il club rossonero, che ritrova la categoria dopo 19 anni. Ma non sarà Pescara-Foggia l'unico match curioso, considerando che anche la Pro Vercelli se la vedrà con il suo recente passato, ovvero con mister Longo, ora al Frosinone: le due squadre, peraltro, si sono affrontate nell'ultima giornata della precedente stagione. Ripartire da dove si è finito, questa la sostanza. Grande attesa poi per le blasonate neo promosse, che ereditano anche le grosse aspettative lasciate da SPAL e Benevento, reduci da un doppio salto: se così fosse, però, Venezia e Parma scriverebbero un'ulterio-

re pagina di storia, compiendo un triplo salto del quale non si ha memoria nel calcio recente. Proprio i ducali inaugureranno la B con il confronto con la Cremonese, altra salita dall'allora Lega Pro.

Tanti, poi, i derby da attenzionare, o quantomeno le sfide molto sentite che richiameranno sicuramente una cornice pubblico: si parte alla 9^a giornata con Avellino-Salernitana, chiudendo con Ternana-Perugia e Bari-Foggia alla 16^a, passando però da Novara-Pro Vercelli alla 13^a. Non dimentichiamo però che sul fronte Entella è attesa la partita clou contro lo Spezia, che andrà in scena alla 3^a giornata con l'andata al "Picco", ma anche Parma-Cesena del 19^o turno. Non tutta l'Italia sarà però rappresentata nel campionato 2017-2018: Trentino, Valle D'Aosta, Friuli, Basilicata, Molise, Sardegna e Calabria non annoverano squadre in Serie B. Il primato di partecipanti va invece all'Emilia Romagna, con ben tre compagini pronte a dar battaglia alle altre per gli obiettivi finali. Anche se per il momento è arduo far pronostici: il Frosinone parte favorito, ma non si devono dimenticare Palermo e Pescara. Soprattutto, però, non si deve dimenticare che la Serie B è un campionato complesso, che ogni anno regala sorprese: di certo c'è solo un livello che va alzandosi, anche grazie al blasone e alla storia delle piazze partecipanti, favorendo la spettacolarità del tutto.

1	26.08.17 20.01.18	22	2	03.09.17 27.01.18	23	3	09.09.17 03.02.18	24	4	16.09.17 10.02.18	25	5	19.09.17 17.02.18	26	6	23.09.17 24.02.18	27
AVELLINO - BRESCIA BARI - CESENA CARPI - NOVARA CITTADELLA - ASCOLI PICCHIO PALERMO - SPEZIA PARMA - CREMONESE PESCARA - FOGGIA PRO VERCELLI - FROSINONE TERNANA - EMPOLI VIRTUS ENTELLA - PERUGIA VENEZIA - SALERNITANA			ASCOLI PICCHIO - PRO VERCELLI BRESCIA - PALERMO CESENA - VENEZIA CREMONESE - AVELLINO EMPOLI - BARI FOGGIA - VIRTUS ENTELLA FROSINONE - CITTADELLA NOVARA - PARMA PERUGIA - PESCARA SALERNITANA - TERNANA SPEZIA - CARPI			ASCOLI PICCHIO - NOVARA AVELLINO - FOGGIA BARI - VENEZIA CARPI - SALERNITANA CITTADELLA - PERUGIA PALERMO - EMPOLI PARMA - BRESCIA PESCARA - FROSINONE PRO VERCELLI - CREMONESE SPEZIA - VIRTUS ENTELLA TERNANA - CESENA			BRESCIA - PRO VERCELLI CESENA - AVELLINO CREMONESE - CARPI EMPOLI - ASCOLI PICCHIO FOGGIA - PALERMO FROSINONE - BARI NOVARA - CITTADELLA PERUGIA - PARMA SALERNITANA - PESCARA VIRTUS ENTELLA - TERNANA VENEZIA - SPEZIA			ASCOLI PICCHIO - FROSINONE AVELLINO - VENEZIA BARI - CREMONESE CARPI - FOGGIA CITTADELLA - CESENA PALERMO - PERUGIA PARMA - EMPOLI PESCARA - VIRTUS ENTELLA PRO VERCELLI - SALERNITANA SPEZIA - NOVARA TERNANA - BRESCIA			BARI - TERNANA BRESCIA - FOGGIA CESENA - ASCOLI PICCHIO CREMONESE - PESCARA EMPOLI - CITTADELLA NOVARA - AVELLINO PALERMO - PRO VERCELLI PERUGIA - FROSINONE SALERNITANA - SPEZIA VIRTUS ENTELLA - CARPI VENEZIA - PARMA		
7	30.09.17 27.02.18	28	8	08.10.17 03.03.18	29	9	14.10.17 10.03.18	30	10	21.10.17 17.03.18	31	11	24.10.17 25.03.18	32	12	28.10.17 29.03.18	33
ASCOLI PICCHIO - PALERMO AVELLINO - EMPOLI BRESCIA - PERUGIA CARPI - PESCARA CITTADELLA - VIRTUS ENTELLA FOGGIA - NOVARA FROSINONE - CREMONESE PARMA - SALERNITANA PRO VERCELLI - CESENA SPEZIA - BARI TERNANA - VENEZIA			BARI - AVELLINO CESENA - SPEZIA CREMONESE - TERNANA EMPOLI - FOGGIA NOVARA - FROSINONE PALERMO - PARMA PERUGIA - PRO VERCELLI PESCARA - CITTADELLA SALERNITANA - ASCOLI PICCHIO VIRTUS ENTELLA - BRESCIA VENEZIA - CARPI			ASCOLI PICCHIO - VENEZIA AVELLINO - SALERNITANA BRESCIA - NOVARA CARPI - CESENA CITTADELLA - CREMONESE FOGGIA - PERUGIA FROSINONE - PALERMO PARMA - PESCARA PRO VERCELLI - BARI TERNANA - SPEZIA VIRTUS ENTELLA - EMPOLI			BARI - CITTADELLA CESENA - FOGGIA CREMONESE - BRESCIA PALERMO - NOVARA PARMA - VIRTUS ENTELLA PESCARA - AVELLINO PRO VERCELLI - CARPI SALERNITANA - FROSINONE SPEZIA - PERUGIA TERNANA - ASCOLI PICCHIO VENEZIA - EMPOLI			ASCOLI PICCHIO - SPEZIA AVELLINO - PRO VERCELLI BRESCIA - BARI CARPI - PALERMO CITTADELLA - VENEZIA EMPOLI - PESCARA FOGGIA - PARMA FROSINONE - TERNANA NOVARA - SALERNITANA PERUGIA - CESENA VIRTUS ENTELLA - CREMONESE			BARI - ASCOLI PICCHIO CESENA - NOVARA CREMONESE - PERUGIA PALERMO - VIRTUS ENTELLA PARMA - AVELLINO PESCARA - BRESCIA PRO VERCELLI - FOGGIA SALERNITANA - EMPOLI SPEZIA - CITTADELLA TERNANA - CARPI VENEZIA - FROSINONE		
13	04.11.17 07.04.18	34	14	12.11.17 14.04.18	35	15	18.11.17 17.04.18	36	16	25.11.17 21.04.18	37	17	02.12.17 28.04.18	38	18	09.12.17 01.05.18	39
BRESCIA - VENEZIA CARPI - ASCOLI PICCHIO CITTADELLA - TERNANA EMPOLI - SPEZIA FOGGIA - CREMONESE FROSINONE - PARMA NOVARA - PRO VERCELLI PERUGIA - AVELLINO PESCARA - PALERMO SALERNITANA - BARI VIRTUS ENTELLA - CESENA			ASCOLI PICCHIO - FOGGIA AVELLINO - VIRTUS ENTELLA BARI - PESCARA CARPI - BRESCIA CESENA - SALERNITANA CITTADELLA - PARMA CREMONESE - PALERMO PRO VERCELLI - EMPOLI SPEZIA - FROSINONE TERNANA - NOVARA VENEZIA - PERUGIA			BRESCIA - SPEZIA EMPOLI - CESENA FOGGIA - TERNANA FROSINONE - AVELLINO NOVARA - BARI PALERMO - CITTADELLA PARMA - ASCOLI PICCHIO PERUGIA - CARPI PESCARA - PRO VERCELLI SALERNITANA - CREMONESE VIRTUS ENTELLA - VENEZIA			ASCOLI PICCHIO - CREMONESE AVELLINO - PALERMO BARI - FOGGIA CARPI - PARMA CESENA - BRESCIA CITTADELLA - SALERNITANA EMPOLI - FROSINONE PRO VERCELLI - VIRTUS ENTELLA SPEZIA - PESCARA TERNANA - PERUGIA VENEZIA - NOVARA			AVELLINO - CARPI BRESCIA - SALERNITANA CREMONESE - SPEZIA FOGGIA - CITTADELLA FROSINONE - CESENA NOVARA - EMPOLI PALERMO - VENEZIA PARMA - PRO VERCELLI PERUGIA - ASCOLI PICCHIO PESCARA - TERNANA VIRTUS ENTELLA - BARI			ASCOLI PICCHIO - VIRTUS ENTELLA BARI - PALERMO CESENA - PESCARA CITTADELLA - AVELLINO EMPOLI - CARPI FROSINONE - BRESCIA NOVARA - CREMONESE SALERNITANA - PERUGIA SPEZIA - FOGGIA TERNANA - PARMA VENEZIA - PRO VERCELLI		
19	16.12.17 05.05.18	40	20	24.12.17 12.05.18	41	21	31.12.17 18.05.18	42									
AVELLINO - ASCOLI PICCHIO BRESCIA - CITTADELLA CARPI - FROSINONE CREMONESE - EMPOLI FOGGIA - VENEZIA PALERMO - TERNANA PARMA - CESENA PERUGIA - BARI PESCARA - NOVARA PRO VERCELLI - SPEZIA VIRTUS ENTELLA - SALERNITANA			ASCOLI PICCHIO - PESCARA BARI - PARMA CESENA - PALERMO CITTADELLA - CARPI EMPOLI - BRESCIA FROSINONE - VIRTUS ENTELLA NOVARA - PERUGIA SALERNITANA - FOGGIA SPEZIA - AVELLINO TERNANA - PRO VERCELLI VENEZIA - CREMONESE			AVELLINO - TERNANA BRESCIA - ASCOLI PICCHIO CARPI - BARI CREMONESE - CESENA FOGGIA - FROSINONE PALERMO - SALERNITANA PARMA - SPEZIA PERUGIA - EMPOLI PESCARA - VENEZIA PRO VERCELLI - CITTADELLA VIRTUS ENTELLA - NOVARA											





Conflitto senza fine

L'OBIETTIVO, NON CONDIVISO DA GRAVINA, È SCREMARE GLI ORGANICI



A

lla fine la montagna ha partorito il topolino. Lo scorso 4 agosto è andato in scena l'ennesimo round dell'eterno scontro tra il numero della Lega di Serie C, **Gabriele Gravina**, e il presidente federale **Carlo Tavecchio**. Una battaglia senza quartiere che, scremando la rosa a 56 squadre, ha lasciato un solo sopravvissuto sul campo, la **Triestina**, e tante vittime che avevano sperato in un salvacondotto benigno. A partire dalle due calabresi, **Vibonese** e **Rende**, per finire a **Lumezzane** e **Forlì**. Per Gravina una (momentanea) sconfitta bruciante, favorita anche dai nuovi partner "politici" di Tavecchio: **Aiac di Ulivieri** e **Aia di Nicchi**, da sempre avversi alla conduzione federale prima delle elezioni dello scorso marzo che hanno poi segnato un repentino cambio di marcia delle due associazioni. Più coerente la linea dell'Assocalciatori, che ora minaccia scioperi e iniziative concrete per tutelare i propri assistiti. Del resto con questa scelta del Consiglio Federale, vanno in fumo almeno 200 posti di lavoro con tutto l'indotto che ne consegue. A chi giova tutto questo? Di sicuro a chi, ormai da tempo, ha interesse a ridimensionare il fenomeno della terza serie riducendolo a cortile ricreativo per ricchi e a fenomeno sempre più marginale rispetto alle altre Leghe. L'obiettivo, non condiviso da Gravina ma studiato a tavolino dalle massime cariche della Figc, è quello di ridurre man mano gli organici. 36, 40 o 48 squadre divise in

due o tre gironi? Non è dirimente: quello che conta è l'orizzonte strategico. Ne fanno le spese club virtuosi che avrebbero impreziosito il sistema? Poco importa, a dispetto però della competitività finanziaria che pure Macalli prima, e Tavecchio poi, invocavano. Sì, perché la Vibonese è un esempio di proprietà forte e gestione irreprensibile. Così come il Rende, realtà ambiziosa e, almeno al momento, credibile. Entrambe avevano sperato nella riammissione (la prima) e nel ripescaggio (la seconda), anche in virtù di un precedente di cui, nel 2014, aveva beneficiato (sotto la gestione Macalli) l'Aversa Normanna, riaccolta nella Lega Pro unica dopo la retrocessione in D. Non si torna indietro, ma le spine per Tavecchio potranno moltiplicarsi in vista dei ricorsi intentati al Coni proprio dai due club: il Rende per un mero ritardo nella presentazione della fidejussione, la Vibonese perché parte lesa nella vicenda Messina. Saranno giorni bollenti. Come un anno fa, quando il Tar del Lazio sconfessò il CF riammettendo la Paganese, punita sia dalla Figc sia dal Collegio di Garanzia del Coni. Uno scenario che può ripetersi ora, con la Vibonese che probabilmente sta meditando di arrivare fino al Tribunale Amministrativo per far valere le proprie ragioni. La stessa governance che dirige il mondo della C imporrà cinque sole retrocessioni, a fronte di nove promozioni dalla D, per ripristinare il

format a 60 squadre. Un must a cui Gravina e le sue società non vogliono rinunciare. Si affilano le armi, quindi. E ci saranno naturali contromosse in questo conflitto senza confini. Festeggia solo la Triestina, dunque. Dopo cinque anni, gli alabardati fanno pace col professionismo. Nel maggio del 2012 non bastò la doppietta di Allegretti per evitare la debacle interna col Latina (2-2 il risultato finale nel secondo match play-out) e la retrocessione in Seconda Divisione. Solo sul campo, però. Perché la Triestina targata **Stefano Fantinel** era già fallita quattro mesi prima, continuando il campionato pro forma. Un'epoca durissima per l'Unione, ripartita dall'Eccellenza e incappata ancora in un crac finanziario ad inizio 2016 dopo una serie impressionante di avvicendamenti societari. La riscossa è stata affidata al duo **Mario Vittorio Biasin-Mauro Milanese**, cugini e sodali. Ma questa è storia d'oggi.

“La Vibonese è pronta ad arrivare fino al Tribunale Amministrativo per farsi valere”

nella pagina successiva i gironi della nuova **SERIE C 2017-2018**

foto Daniele Buffa/Image Sport



Girone A

ALESSANDRIA
 AREZZO
 ARZACHENA
 CARRARESE
 CUNEO
 GAVORRANO
 GIANA ERMINIO
 LIVORNO
 LUCCHESI
 MONZA
 OLBIA
 PIACENZA
 PISA
 PISTOIESE
 PONTEDERA
 PRATO
 PRO PIACENZA
 ROBUR SIENA
 VITERBESE

Girone B

ALBINOLEFFE
 BASSANO VIRTUS
 FANO AJ
 FERALPISALÒ
 FERMANA
 GUBBIO
 MESTRE
 MODENA
 PADOVA
 PORDENONE
 RAVENNA
 REGGIANA
 RENATE
 SAMBENEDETTESI
 SANTARCANGELO
 SUDTIROL
 TERAMO
 TRIESTINA
 VICENZA

Girone C

AKRAGAS
 BISCEGLIE
 CASERTANA
 CATANIA
 CATANZARO
 COSENZA
 FIDELIS ANDRIA
 FONDI
 JUVE STABIA
 LECCE
 MATERA
 MONOPOLI
 PAGANESE
 REGGINA
 RENDE
 SICULA LEONZIO
 SIRACUSA
 VIRTUS FRANCAVILLA
 TRAPANI



TMW Radio a Londra per la Star Sixes

PERCHÉ I CAMPIONI SONO ETERNI



E

stato un luglio a metà fra il divertimento e l'amarcord quello vissuto a Londra in occasione della Star Sixes, competizione di calcio a sei indoor riservata a squadre nazionali composte da ex calciatori professionisti. Un'occasione, dunque, per i più giovani di scoprire i campioni del passato, seppur recente, e per chi ha qualche anno in più l'opportunità di rivedere con un pallone fra i piedi chi li ha appassionati sul rettangolo verde. Gli inviati di TMW Radio erano presenti e hanno raccolto le parole di due parole dei protagonisti oltre ad alcuni scatti della kermesse.



foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Angelo Di Livio (ex Juventus e Fiorentina)

“Bonucci? È stata una notizia sorprendente, ma credo che si fosse rotto qualcosa all'interno dello spogliatoio. In ogni caso la Juve resta la squadra più forte in Italia, con dietro Napoli e Roma. Poi vedo il Milan, che ha fatto un mercato super, ma che ora deve amalgamare la squadra.

La Fiorentina? Non mi sono piaciuti i tanti addii di giocatori che baciano la maglia e poi se ne vanno. Secondo me in tutta questa situazione i Della Valle abbiano poco a che fare: dipendono più dalla mentalità dei calciatori”.

Ascolta il podcast con l'intervista di Angelo Di Livio



Julio Baptista (ex Roma)

“Devo ammettere che mi sto divertendo molto in questo torneo. La Nazionale brasiliana ha grandi qualità e personalmente mi sento bene anche sul piano atletico. Il mio futuro? Ho rescisso con l'Orlando City e ora dovrò trovarmi una nuova squadra. L'addio al calcio di Totti? Francesco è un grandissimo, non è facile andare avanti ad alti livelli come ha fatto lui fino ai 40 anni. Adesso sono convinto che potrà fare un ottimo lavoro anche da dirigente. L'Italia? Mi manca tanto”



Ascolta il podcast con l'intervista di Julio Baptista





Arek, il mio uomo forte

JESSICA ZIOLEK, COMPAGNA DEL CENTRAVANTI DEL NAPOLI, RACCONTA LA LORO STORIA INIZIATA ALL'INTERNO DI UN NEGOZIO

Estata a due volte la prima stagione di Arkadiusz Milik al Napoli. Da prima osannato come erede di Higuain e celebrato per i suoi gol e poi quasi dimenticato a causa di un lungo infortunio e del contemporaneo exploit, in sua sostituzione di Dries Mertens. Il gigante polacco è, per certi versi, un personaggio ancora tutto da scoprire per Napoli e tutta la Serie A. Un personaggio che al TMW Magazine ha raccontato Jessica Ziolek sua compagna nella vita di tutti i giorni.

Jessica iniziamo dal primo incontro con la tua dolce metà.

“È avvenuto quasi sei anni fa in Polonia. Ero con mia mamma in un negozio per cercare un regalo e Arek si è avvicinato a me. Prima mi ha chiesto il numero di telefono e io ho gli ho risposto di no. Poi mi ha chiesto l'amicizia su Facebook e dopo due ore mi è arrivato il suo invito. Così è iniziata fra noi. Io non sapevo neanche che fosse un calciatore”.

Colpo di fulmine?

“Assolutamente sì. Quando l'ho visto mi tremavano le gambe e non dimenticherò mai il suo sorriso. Quando mi ha guardato ho capito subito che era amore”.



“MI HA CHIESTO IL NUMERO DI TELEFONO E HO DETTO NO. POI MI HA SCRITTO SU FACEBOOK”

Cosa ti ha conquistato della sua personalità?

“Ha un carattere molto forte e questo mi porta nuove motivazioni quotidiane. Io sono una persona fragile, ho bisogno di qualcuno che mi sostenga. Ho sempre cercato una persona come lui”.

Il suo peggior difetto invece è...?

“È un po' impaziente e un po' troppo perfezionista. Le cose devono andare sempre secondo le sue aspettative”.

Gli appassionati di calcio italiani conoscono Arek per come si comporta in campo. Com'è invece nella vita privata?

“Arek sorride e scherza sempre. Lui è così nella vita di tutti i giorni, in quella lontana dai riflettori del grande calcio. A chi lo vede sul campo può apparire chiuso, ma in realtà è l'opposto. In più è molto affettuoso e legato alla sua famiglia”.

Un uomo da sposare... Ci pensate?

“Cero che sì. Ma siamo ancora molto giovani. Sarebbe una cosa bellissima, ma vorremmo affrontarla in piena coscienza e responsabilità. Vogliamo maturare”.

Arkadiusz Milik bomber in campo, ma in veste di cuoco come se la cava?

“Arek sorride e scherza sempre. Lui è così nella vita di tutti i giorni, in quella lontana dai riflettori del grande

calcio. A chi lo vede sul campo può apparire chiuso, ma in realtà è l'opposto. In più è molto affettuoso e legato alla sua famiglia”.

Momenti magici da incastrare in una vita fatta da mille impegni. È una vita complessa quella del calciatore. Cosa ti piace e cosa no di questo mondo.

“Come ho detto prima Arek è un uomo forte e lo sport gli dà la possibilità di misurarsi con altri calciatori di lato livello. Ogni cosa ha però un lato negativo e un calciatore è spesso costretto a spostarsi. Devi dire “addio” a un luogo e a delle persone a cui ti sei legato e subito dopo trovare il modo di adattarsi a situazioni completamente diverse. Detto questo cerco di essere comunque positiva: è vero vorrei vivere di più con la mia famiglia ma la cosa importante è avere con me il mio uomo”.





Dittgen, il centravanti che si infortunò facendo giardinaggio

Prima dell'avvento di **Maurizio Zamparini** il Palermo degli anni '90 alternava le sue stagioni fra Serie B e C1. E quello che si avviava a iniziare la stagione 1997/98 era una squadra che, fresca di retrocessione, era favorita d'obbligo per riconquistare la serie cadetta. La sentenza Bosman che consentì dalla stagione precedente la libera circolazione dei calciatori dell'UE aprì le porte del mercato estero anche alle categorie inferiori alla Serie A.

Il Palermo riuscì nell'impresa l'anno prima di sbagliare tutti gli stranieri: **Lamprey** non iniziò nemmeno la stagione, **Dnibi** e **Hoop** ebbero fugaci e infelici apparizioni. Nonostante ciò si puntò nell'estate del 1997 sul tedesco **Marco Dittgen**, 23 anni, attaccante del San Gallo con un passato già ben poco prolifico con le maglie di Young Boys, Dinamo Dresda e Kaiserslautern.

800 milioni di lire il costo del cartellino che avrebbe dovuto sborsare l'allora presidente **Giovanni Ferrara**. Almeno

così si pensava. Il giocatore, classico panzer di 190 cm in campo sarà un vero flop. I limiti tecnici del giocatore portarono il tecnico rosanero **Ignazio Arcoleo** a intrattenersi sempre in qualche ora extra di allenamento per migliorarne il colpo di testa.

Si narra di una moglie al seguito molto gelosa e il continuo rincasare tardi del marito, proprio a causa degli allenamenti extra, alimentava sospetti su possibili scappatelle amorose. Le scenate di gelosia della signora sono divenute ormai famigerate a Palermo. Per dimostrare la propria innocenza il povero Marco dovette esibire le escoriazioni sulla fronte date dall'impatto con il pallone spesso, a causa del terreno polveroso, pieno di pietruzze.

A giudicare dai numeri gli allenamenti extra sono serviti a poco. Alla fine della fiera saranno appena due reti in 21 partite. Le presenze in campo potevano

essere molto di più se Dittgen non si fosse infortunato nel modo più singolare e fantozziano possibile: facendo giardinaggio.

Un bel giorno, potando le rose nel giardino della sua casa a Mondello, piegandosi una spina gli si conficcò nell'occhio. La corsa in ospedale con la cornea infiammata: un grande spavento e l'inevitabile stop. A

fine stagione il Palermo, partito per un campionato di vertice, trovò

addirittura l'umiliante retrocessione dopo aver perso il play-out contro la Battipagliese.

L'avventura di Dittgen a Palermo di fatto si chiuse. Il ritorno in Germania nelle serie minori dove trova anche il gol con discreta continuità a Lipsia e Chemnitz, cambiando di anno in anno maglia e scendendo sempre più di categoria, fino a chiudere negli Amatori.

Sebbene già andato via e dimenticato, l'acquisto di Dittgen porterà non pochi problemi al Palermo. I famosi 800 milioni di lire che il Palermo doveva dare al San Gallo non vengono pagati dal presidente Ferrara. La questione viene sollevata un paio d'anni dopo con il club svizzero che fa intervenire la FIFA. Intanto il club è passato nelle mani di **Franco Sensi**, contestualmente proprietario della Roma e ignaro dell'affaire Dittgen. Il Palermo verrà punito con il blocco del mercato estero per due anni. Nel frattempo i rosanero avevano acquistato l'uruguayano **Diego Gaston Herrera**, che si ritroverà suo malgrado bloccato. Per aggirare l'ostacolo Sensi farà tesserare il giocatore proprio dalla Roma, per poi girarlo in prestito al Palermo. Il caso verrà chiuso definitivamente con l'arrivo di Maurizio Zamparini, che pagò il debito al San Gallo.

“Arcoleo lo faceva allenare fino a tardi ma la moglie pensava la tradisse”





In giro per il mondo

P

inzolo, Riscone di Brunico, Dimaro, Moena. E poi New York, Singapore, Detroit, Los Angeles e Sydney.

Luoghi magnifici 365 giorni l'anno, ma che per un piccolo spicchio di tempo diventano anche la culla prescelta dalle formazioni del grande calcio per dare vita alla nuova stagione. Ritiri vecchio stile o tournée multimilionarie sono modalità diverse per avviare l'anno calcistico.

In questi luoghi non solo allenamenti, partite contro avversari più o meno blasonate, ma anche presentazioni ufficiali, bruschi addii, contestazioni e primi applausi. In poche parole il calcio italiano trasloca dalle consuete stanze e va in vacanza per rigenerarsi. Per ripartire.

Oggi come ieri. L'estate da vita ad un calcio tutto nuovo. Tutto da scoprire. Dalle Alpi alle piramidi e non solo.















Calciatori brutti. Storie di calcio e calci.

di Samuele Maffizzoli - Enrico Modica - Daniele Roselli

Editore: Sperling & Kupfer

Calciatori Brutti nasce nel 2012 in uno spogliatoio in provincia di Torino, dopo un infortunio. Da lì la rapida ascesa tra ironia, denunce schivate e minacce varie, riferiscono gli stessi autori, Maffizzoli, Modica e Roselli. Calciatori brutti è la voce del calcio più bello, quello genuino, fuori dagli schemi, (s) pregiudicato, che nasce dagli ideatori della community seguita da 2 milioni di fan.

“Quello che è oggi Calciatori brutti sul web dipende imprescindibilmente da chi ci segue. Proprio per questo abbiamo raccontato il nostro mondo, che è soprattutto il vostro: la squadra, lo spogliatoio, la birra dopo la partita. Questo non è solo il libro di Samuele, Enrico, Daniele, ma lo è soprattutto delle migliaia di italiani che ogni settimana si allenano in fangosi campi di provincia, - spiegano i tre autori nella prefazione - che al posto dei piedi hanno due pezzi di ghisa, che si sono infortunati prima di un provino per una grande squadra, che alla terza operazione si sono rialzati e hanno ricominciato a giocare. È il libro di chi si è tolto

la maglia dopo un gol in terza categoria e ha esultato alla Tardelli, di chi ha pianto dopo una rete presa allo scadere, di chi lavora a testa bassa e non vede il campo nemmeno per sbaglio”.

18 storie suddivise in altrettanti capitoli, ci calano nelle vite di giocatori che per passione fanno rotolare quella palla tanto amata in quei terreni a volte dal fondo improbabile, tra la nebbia e la pioggia dei campi di provincia.

C'è il portiere che non ha mai sfondato, bersagliato dalle reti della prima squadra e da una fitta pioggia, che non gli permise di accorgersi che non stava subendo gol da cinque minuti, solo perché la partita era finita. Troviamo il racconto poi intitolato “Il mestiere più infame del mondo”, di un giovane arbitro, la cui passione per il ruolo gli permette di superare gli insulti rivolti anche a tutta la sua famiglia. C'è chi spiega poi cosa significhi essere un terzino, umile gregario della squadra che non deve far altro che correre, correre, correre con tanta fatica e mai una gioia, a cui non verrà mai riconosciuto il merito di un successo. Non ci sono solo storie dai tratti ironiche dal contorno meramente malinconico, di persone che condividono quei campi di provincia con spogliatoi approssimativi, c'è anche la storia di un ragazzino di quindici anni che ha vinto la sua partita per la vita, a cui era stato diagnosticato un linfoma non-Hodgkin.

L'ultimo capitolo termina con il racconto di alcuni tifosi che hanno organizzato una macchinata per andare a festeggiare la missione impossibile dell'umile Leicester, portato al successo nel massimo campionato inglese da mister Claudio Ranieri.

Il primo libro della community seguita da 2 milioni di fan.

In queste pagine insomma troviamo l'altro mondo del pallone, quello in cui c'è più fango che erba, più botte ed entrate maldestre che gesti tecnici, ma dove si lotta con passione viscerale fino al triplice fischio.



Disperate, esilaranti, toccanti, le storie che ruotano intorno ai campi di calcio di provincia sono la scusa per condividere un mondo di amicizia, riscatto, divertimento, ossessione e felicità.

Resta connesso con il Network di Tuttomercatoweb.com

Le maggiori
testate dedicate
alle squadre di Serie A,
Serie B e Serie C.
Portali dedicati sulla Serie B
e Serie C, calcio europeo
e internazionale

Le app per
dispositivi iOS,
Android e
Windows

Per tutti i
dispositivi
desktop e mobile

In diretta con le
news e i programmi
di TMWRadio

